

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

121^a SEDUTA

MERCOLEDI' 11 NOVEMBRE 2009

Presidenza del Presidente Cascio
indi
del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di assenze) 3

Congedi 3**(Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010/2013)**

PRESIDENTE	15, 28
SAVONA (UDC), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	15
GALVAGNO (PD)	17
DE LUCA (MPA)	19
MANCUSO (PDL)	21
CAPUTO (PDL)	22
D'ASERO (PDL)	24
DINA (UDC)	26
COLIANNI (MPA)	28
ROMANO (MPA)	29
MUSOTTO (MPA)	30
DI MAURO, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	39

Ordini del giorno

(Annunzio numeri 188, 189, 190, 191 e votazione numeri 188 e 189)

PRESIDENTE	32, 40, 41, 45, 46
ARICO' (Sicilia)	40
MAIRA (UDC)	41
LEONTINI (PDL)	42
DE LUCA (MPA)	42
CRACOLICI (PD)	43, 45
CAPUTO (PDL)	43
DINA (UDC)	43
GRECO (Sicilia)	44
DI MAURO, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	44

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 3

(Annunzio) 4

(Richiesta di prelievo del III punto dell'ordine del giorno: Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010/2013 e votazione)

PRESIDENTE	12, 14
CRACOLICI (PD)	12
LEONTINI (PDL)	13

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	10, 12
MAIRA (UDC)	10
CINTOLA (UDC)	10

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**- da parte dell'Assessore per il bilancio e le finanze:

numero 229 dell'onorevole Adamo	47
numero 605 dell'onorevole Aricò	49

- da parte dell'Assessore alla Presidenza:

numero 613 dell'onorevole Mattarella	51
--------------------------------------	----

La seduta è aperta alle ore 17.21

LEANZA EDOARDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per la presente seduta gli onorevoli Ammatuna, Buzzanca e Nicotra.

Essendo l'onorevole Nicotra presente in Aula, la richiesta di congedo si intende superata.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per il Bilancio:

n. 229 - Notizie circa la ventilata sottoscrizione, da parte della fondazione Banco di Sicilia, di una quota di aumento di capitale Unicredit.

Firmatario: Adamo Giulia

n. 605 - Garanzia del diritto di accesso agli atti dell'elenco dei beni immobili della società Patrimonio Immobiliare s.p.a.

Firmatario: Aricò Alessandro

- da parte dell'Assessore alla Presidenza:

n. 613 - Iniziative conseguenti all'istituzione della vicedirigenza a seguito di una recente pronuncia del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana.

Firmatario: Mattarella Bernardo.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di assenze alla riunione della I Commissione legislativa

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che nella seduta della Commissione legislativa permanente 'Affari Istituzionali' (I) del 10 novembre 2009 sono risultati assenti gli onorevoli: Barbagallo, Cracolici, Di Guardo, Greco, Gucciardi, Speciale e Torregrossa.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana, a seguito degli eventi atmosferici eccezionali che hanno provocato danni in molti comuni della Sicilia nel periodo compreso da novembre 2008 a febbraio 2009, ha ritenuto di approvare una norma - inserita nella legge finanziaria regionale n. 6 del 2009 (art. 9, comma 10) - con la quale si stabiliva che una somma pari a 5 milioni di euro del fondo regionale delle autonomie locali venisse destinata alla copertura finanziaria degli interventi sostenuti dai comuni per far fronte a situazioni di emergenza oltre che per il ristoro dei danni subiti da soggetti privati;

atteso che si apprende dalla stampa che sarebbe in corso di registrazione il decreto dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali che impegna le somme di cui alla succitata norma in favore di circa 200 comuni;

preso atto che sono state sollevate da diversi comuni riserve e lamentele, riportate dalla stessa stampa, circa le modalità con le quali si è giunti all'emanazione di detto decreto;

per sapere:

se sia stata emanata una circolare dagli Assessorati alla Presidenza e della Famiglia, per individuare i criteri e le modalità di erogazione delle somme previste dal comma 10 dell'art. 9 della l.r n. 6 del 2009 e ai quali avrebbero dovuto attenersi le richieste degli eventuali beneficiari;

se, nell'individuazione dei beneficiari, si sia tenuto conto della priorità in favore degli interventi già effettuati dai soggetti a carico dei quali si è verificato il danno;

se, nell'individuazione dei beneficiari, sia stato adottato, tenuto conto anche della insufficienza delle risorse atte a garantire l'integrale copertura dei costi, il criterio della priorità in relazione alla gravità del danno;

se, nell'individuazione dei beneficiari, sia stata operata la distinzione tra soggetti pubblici e soggetti privati e in ragione di quale criterio proporzionale sarebbero state previste somme a favore di uno piuttosto che di un altro;

se sia stata svolta un'attività di accertamento e di valutazione autonoma del danno da parte degli uffici del Dipartimento regionale della Protezione civile in relazione alle situazioni di emergenza conseguenti agli eventi atmosferici che la stessa Protezione civile ha avuto modo di seguire e gestire direttamente». (856)

CRACOLICI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

numerosi enti e società hanno stipulato in provincia di Siracusa convenzioni con molte Amministrazioni comunali per l'assistenza di anziani soli o senza adeguato supporto familiare, in condizione di ridotta autonomia o di non autosufficienza, con spese a carico dei comuni;

in esecuzione di dette convenzioni, numerosi gestori delle case di riposo hanno ospitato ed assistono anziani che sono in possesso dei requisiti di legge, previa richiesta delle singole Amministrazioni comunali;

nonostante le prestazioni che questi enti gestori sono obbligati ad eseguire a favore degli anziani non autosufficienti, tutti i comuni convenzionati non rispettano il pagamento delle fatture emesse a fronte del servizio prestato;

la quota a carico dei comuni comprende tutte le prestazioni integrative eseguite per convenzione a favore degli anziani non autosufficienti;

le prestazioni integrative riguardano sia quelle di rilevanza sanitaria sia quelle di rilevanza sociale;

quelle a rilevanza sanitaria gravano sul Servizio sanitario nazionale;

per queste ultime l'allora AUSL n. 8 di Siracusa, con nota del 2 marzo 2005 e contrariamente a quanto accaduto precedentemente, ha dichiarato di 'farsi carico di tutte le prestazioni sanitarie previste dall'ordinamento vigente, ivi comprese quelle previste dall'apposita Unità Medica di Valutazione Geriatria, per ciascun ospite delle case di riposo. Pertanto (...) non è ipotizzabile alcuna integrazione di retta, quale controvalore monetario forfettario, facente carico alla AUSL 8, in quanto in tal caso si realizzerebbe una ingiustificata ed illegittima duplicazione di oneri per la medesima prestazione', per cui ha vietato ai comuni di corrispondere la quota di rilevanza sanitaria, pena il mancato rimborso;

a seguito della predetta nota dell'AUSL 8, tutti i comuni della provincia di Siracusa si sono sentiti sollevati da ogni responsabilità in ordine all'anticipazione di detta integrazione di quota sia a rilevanza sanitaria che sociale;

in conseguenza a quanto disposto dall'AUSL 8, i comuni della provincia di Siracusa, nel rigettare la richiesta dei gestori delle case di riposo, hanno invitato le stesse a rivolgersi direttamente all'AUSL n. 8 di Siracusa per 'eventuali pretese economiche per erogazioni agli assistiti di prestazioni sanitarie previste dall'ordinamento vigente'; le seconde (le rette integrative a rilevanza sociale) sono ad esclusivo carico dei comuni i quali, equivocandole con quelle sanitarie, non hanno voluto provvedere agli adempimenti di legge;

tale orientamento da parte dei comuni ha posto in grave crisi di liquidità tutte le case di riposo, alcune delle quali sono state costrette a chiudere, altre sopravvivono in una situazione di generalizzato inadempimento dei propri obblighi di legge, in quanto se, da un lato, sono obbligate per legge e per convenzione ad eseguire l'assistenza integrativa agli anziani non autosufficienti, sostenendone i costi giornalieri per offrire a tutti gli anziani una vita quanto più dignitosa possibile, dall'altro sono costrette a scontrarsi con i comuni, i quali hanno continuato ad opporre un deciso diniego ad eseguire il pagamento delle fatture loro presentate dai gestori delle stesse case di riposo;

considerato che:

già alcune case di riposo hanno adito le vie legali;

alcuni giudici hanno riconosciuto il diritto, da parte degli enti gestori, ad ottenere il pagamento dell'assistenza integrativa agli anziani non autosufficienti, in quanto le stesse case di riposo hanno sostenuto i maggiori costi giornalieri;

i comuni sono stati condannati anche al pagamento delle spese legali e di quant'altro, nel frattempo, maturato alle case di riposo per anziani;

visto che:

alcune case di riposo, per difficoltà economico-finanziarie, hanno già chiuso le loro strutture in provincia di Siracusa;

decine di lavoratori sono stati licenziati e privati del loro posto di lavoro ovvero hanno visto trasformato il loro contratto di lavoro da full-time a part-time, creando gravi e pesanti disagi;

le rimanenti strutture, ancora aperte ma soffocate dai debiti, rischiano di chiudere a causa della morosità nel pagamento delle fatture da parte dei comuni;

preso atto che, a fronte della chiusura delle case di riposo, gli anziani autosufficienti e, soprattutto, quelli non autosufficienti non ricoverati nelle strutture *de quibus* rischiano di finire 'sulla strada' in quanto privati di ogni tipo di assistenza e abbandonati del tutto in violazione della legge che invece vuole tutelarli;

per sapere:

se non ritengano necessario ed improcrastinabile nominare un commissario *ad acta* al fine di dirimere il contenzioso tra l'allora AUSL n. 8, nel frattempo divenuta ASP n. 8, i comuni della provincia di Siracusa e i gestori delle case di riposo, al fine di assicurare certezza occupazionale ai lavoratori utilizzati e certezza di ricovero agli anziani assistiti;

se non ritengano utile ed indispensabile intervenire con degli ammortizzatori sociali a favore dei lavoratori che hanno perduto o stanno perdendo il posto di lavoro;

se non vogliano considerare l'ipotesi di accreditare all'ASP n. 8 di Siracusa e/o ai comuni convenzionati della provincia di Siracusa le somme che la stessa deve agli enti gestori delle case di riposo, al fine di saldare tutte le spettanze dovute». (857)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

presso l'Assessorato regionale dell'industria, Dipartimento risorse minerarie ed energetiche, giacciono centinaia di richieste per la realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa;

l'84,30 per cento di suddette richieste riguarda impianti per la produzione di energia tramite il sistema fotovoltaico, mentre il rimanente 15,70 per cento comprende richieste per impianti eolici, per biomasse, termosolari ed ibridi;

considerato che:

tale ritardo, secondo alcune dichiarazioni rilasciate da funzionari del medesimo Assessorato, è dovuto, tra l'altro, ad una cronica mancanza di personale che rallenta l'esame delle oltre 1000 richieste giacenti presso il Dipartimento di cui sopra;

la mancanza di una veloce programmazione rischia di compromettere i finanziamenti che l'Unione europea stanza per questa tipologia di investimenti, con evidente danno non solo per l'economia siciliana, ma per tutto il settore dell'energia alternativa regionale, unica fonte per un 'futuro pulito' e scevro dai condizionamenti delle multinazionali del settore petrolifero;

per sapere se non ritengano opportuno ed urgente, qualora dovesse essere confermato quanto dichiarato dai funzionari dell'Assessorato dell'industria, creare una specifica *'task force'* regionale per il vaglio, in tempi rapidissimi e comunque entro e non oltre dicembre 2009, di tutte le richieste per la realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa presentate al Dipartimento risorse minerarie ed energetiche dell'Assessorato Industria». (858)

FALCONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

la Regione siciliana, ogni anno, spende cifre esorbitanti in affitti di locali ove sono allocati gli uffici di tutta la propria struttura burocratica;

la frammentazione di detta struttura, oltre ad incidere in maniera massiccia sull'intero bilancio regionale, causa non pochi problemi all'utenza (in maggioranza proveniente dal resto della Sicilia) per raggiungere i singoli uffici disseminati su tutto il territorio urbano di Palermo, città già di per sé stessa caotica e poco funzionale agli spostamenti urbani;

tenuto conto che:

la quasi totalità delle Regioni italiane ha un centro direzionale che accorpa, al suo interno, l'intero assetto burocratico e politico;

la realizzazione di un centro direzionale porterebbe alla centralizzazione di tutta la struttura regionale, unica alternativa possibile alla frammentazione dei siti degli uffici regionali;

da un lato, ciò aiuterebbe di molto l'utenza nel raggiungimento dei singoli uffici, eliminando, tra l'altro, la circolazione di centinaia di auto nella città di Palermo e, dall'altro, porterebbe, nel tempo, ad un risparmio considerevole per le casse della Regione;

per sapere se non ritengano auspicabile attivare gli uffici regionali competenti al fine di individuare, in sinergia con il Comune di Palermo, una zona ove realizzare il centro direzionale della Regione siciliana, che accorpi, in una unica struttura, tutti gli uffici regionali, attualmente disseminati in tutta la città». (860)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

in data 30 ottobre 2009, a Catania, le Forze dell'ordine hanno finalmente sgombrato i locali di via Plebiscito, n. 282; questo ampio immobile, di rilevante valore storico ed architettonico, è di proprietà della Regione. Per oltre 17 anni è stato occupato abusivamente da un sedicente centro sociale autodenominatosi 'EXPERIA';

considerato che, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 246 del 1985, in base degli artt. 2 e 11, si impone che tutti gli immobili ex sede della GIL (Gioventù del littorio) siano trasferiti alle Regioni che, a loro volta, li devono destinare all'Ente regionale per il diritto allo studio universitario (ERSU) per finalità di assistenza universitaria;

tenuto conto che:

detto immobile fu la sede della 'Gioventù Italiana del littorio' (GIL);

il suddetto immobile sorge nel centro di Catania, a pochi passi dalle più importanti facoltà universitarie della città etnea (giurisprudenza, lettere, scienze politiche);

i locali si prestano in maniera perfetta a diventare non solo un centro di aggregazione universitario, ma possono essere adibiti anche a mensa universitaria, struttura non esistente in zona e necessaria agli studenti dell'ateneo catanese;

per sapere se non ritengano utile ed essenziale affidare i locali citati in via Plebiscito n. 282, di proprietà della Regione, all'Ente regionale per il diritto allo studio universitario (ERSU) di Catania affinché possano essere adibiti a centro di aggregazione universitaria e mensa riservata agli studenti dell'ateneo catanese». (861)

POGLIESE-VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

nel 2006 il consorzio di bonifica 2 di Palermo subentrava alla cooperativa 'Consorzio irriguo Jato' nella gestione della distribuzione delle acque nella valle dello Jato;

la cooperativa, fino al maggio 2006, operava nel territorio garantendo la manutenzione ordinaria della rete, del Nocella e degli altri affluenti che affluiscono nell'invaso Jato, nonché tutti gli interventi necessari ad evitare le perdite di acqua attraverso il lavoro di 15 operatori, di cui 5 a tempo indeterminato. Il piano di gestione, in perfetta economia ed efficienza, consentiva 3000 utenze

all'anno, l'irrigazione di 4000 ettari, l'utilizzazione di 12/14 milioni di metri cubi di acqua ed incassi di circa 200 mila euro a stagione pagati dall'utenza per l'irrigazione;

con il subentro del consorzio di bonifica 2 di Palermo si è verificato che:

1) nel 2006, l'acqua veniva distribuita gratuitamente alle utenze con evidente danno alla virtuosa gestione economica praticata fino ad allora;

2) nel 2007, venivano stipulati circa 350 contratti (il 90% in meno) per circa 200 ettari di terreni con consumi d'acqua pari a 12 millilitri di metri cubi d'acqua (spreco di acqua);

3) nel 2008, i contratti raddoppiavano rispetto all'anno precedente, così come i terreni interessati con consumi di pari entità;

4) nell'anno in corso, tra mancati rinnovi e disdette, le utenze sono scese a circa 400 e il prelievo è di poco inferiore ai 9 millilitri di metri cubi, di cui circa 2 solo per la distilleria Bertolino;

per quanto sopra esposto, appare chiaro ed evidente che non vi è proporzione tra le utenze accese e i consumi registrati, senza considerare che nulla è dato a sapere circa i prelievi operati in questi anni dall'AMAP per le utenze civili di Palermo sui quali non viene operata alcuna verifica;

tra le cause da ascrivere a tale situazione va evidenziato lo stato di totale assenza di direttive da parte del commissario *pro tempore* del consorzio;

la situazione sopra descritta è stata nel tempo oggetto di varie denunce alle autorità competenti, da parte di amministratori locali e singoli cittadini;

tra il consorzio, l'ente di sviluppo agricolo e la cooperativa Jato si è aperto un contenzioso circa la revoca della convenzione per la gestione e la distribuzione delle acque per irrigazione del bacino Poma sul fiume Jato e che nel merito è intervenuto il TAR con la sentenza n. 142/09 del 26 gennaio 2009, con la quale è stato dichiarato il diritto della cooperativa di percepire, da parte dell'Ente di sviluppo agricolo, l'indennizzo per la revoca della convenzione;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare circa l'accertamento delle responsabilità in ordine a quanto riportato in premessa, ed in particolare nell'accertamento del danno economico arrecato alla gestione economica del consorzio stesso;

in che modo l'ESA intenda rispettare la sentenza del TAR;

se, nella prevista ristrutturazione dei consorzi di bonifica, ritengano che si possa prevedere la messa a punto di sistemi di gestione virtuosi, come quello adottato dalla cooperativa Jato fino al 2006, in termini di utenze, incassi da privati ed efficienza della gestione irrigua». (859)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRECO

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Onorevoli colleghi, come preannunziato nella seduta d'Aula di ieri, convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppi parlamentari. Invito inoltre - per quanto riguarda il nuovo Gruppo 'Sicilia' che non ha ancora provveduto a comunicare il nominativo del capogruppo - uno dei suoi componenti a prendervi parte.

(La seduta, sospesa alle ore 17.34, è ripresa alle ore 18.22)

Sull'ordine dei lavori

MAIRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche alla luce della discussione svoltasi in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ritengo sia opportuno discutere, prima degli altri strumenti di bilancio o, quanto meno, che si riferiscono al bilancio, il Documento di programmazione economico-finanziaria per il significato politico che, a questo punto, l'ordine riveste su tutti i lavori dell'Assemblea.

Propongo, dunque, il prelievo del terzo punto dell'ordine del giorno da discutere immediatamente spostando gli altri due punti.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di prelievo dell'onorevole Maira possono parlare un deputato a favore ed uno contro.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare strano, molto strano che, per la prima volta, almeno da quando ho avuto modo di frequentare questa Assemblea, documenti contabili, DPEF, rendiconto e quant'altro arrivino in Aula senza il parere della Commissione che non si è mai riunita per mancanza del numero legale e, per la prima volta nella storia del Parlamento, da quando mi trovo in questo Parlamento - è vero che vi sono atti precedenti, che è inutile che mi richiamate, e mi è stato detto che, negli anni precedenti, qualcosa del genere è avvenuto -, ma, all'inizio di questa seduta, non si è accennato a quanto avvenuto in Commissione Bilancio con il non raggiungimento del numero legale per mesi. E questo testimonia un malessere che c'è, che dà conto e ragione al fatto che non ci sia una maggioranza, che c'è una maggioranza di governo nel Governo perché sono rappresentati tutti i Gruppi in quel Governo, tranne l'UDC e il PD.

Abbiamo, quindi, il diritto-dovere di opporci come ci opponiamo. All'interno di quel Governo non siamo rappresentati!

Che non vi sia però un accenno anche minimo, anche fatti regolamentari che pure sono stati sollevati ieri sera e dei quali non si parla come se nessuno avesse detto niente e come se nessuno avesse più dignità di presenza in questa Assemblea, onorevole Presidente della Regione, signor Presidente dell'Assemblea - lapsus freudiano, i tempi possono essere anche brevi per arrivare a determinate altre soluzioni, considerato che "i capi", forse, hanno già deciso che bisogna anticipare le elezioni e che c'è un bell'abbrivio per arrivare presto a votare di nuovo.

Ciò nell'interesse della Sicilia e dei siciliani che riusciamo a governare, e magari avere sbagliato persona o avere sbagliato indirizzo.

Allora ritengo grave, signor Presidente, che non vi sia un momento reale di riflessione sulla Commissione che non si è riunita, sui pareri che non sono arrivati, sul fatto che il 13 novembre dovrebbe iniziare la sessione di bilancio e inizierà a lavorare la Commissione Bilancio, sul fatto che c'è quasi la certezza di quello che si deve fare senza bisogno di interrogare l'Aula al riguardo.

Ecco perché, dicevo, ieri ho presentato al Presidente dell'Assemblea di turno una proposta per verificare, dal punto di vista regolamentare, se era necessario arrivare questa sera alla discussione o se c'era da concedere alla Commissione Bilancio altri quattro giorni, dal 6 al 16 novembre, per tentare di far esprimere un qualsivoglia parere. E se doveva essere bocciato qualcosa - che andrà bocciato nel momento in cui andremo a discuterne, il DPEF - l'Aula lo boccerà, se non ci fosse prima una bocciatura in Commissione Bilancio e poi una bocciatura in Aula.

Stiamo prendendo l'abbrivio, signor Presidente, che se le Commissioni non esaminano un disegno di legge, l'articolo 68 bis del Regolamento consente di prelevarlo - sentiti i tre quarti dei presidenti dei Gruppi parlamentari - e di portarlo in Aula, senza che le Commissioni abbiano più il diritto, o il dovere, di dare il parere.

E se c'è la maggioranza di tre presidenti dei Gruppi parlamentari su quattro, su cinque, quanti siamo, considerato che c'è pure il Gruppo Misto, allora non comprendo perché, se da un lato, si chiede il prelievo per approvare subito, urgentemente gli atti, dall'altro lato, invece, i colleghi non si presentano in Commissione Bilancio e fanno venire meno il numero legale.

E' un controsenso terrificante che sta a dimostrare come viviamo nel caos, come viviamo nella tensione di essere *vedovi* del Governo o di essere in attesa di entrare in questo Governo a qualsiasi costo, in un modo o nell'altro, senza renderci conto che di quello che sto dicendo - entrare o non entrare nel Governo - non interessa nulla ai siciliani, specie a coloro i quali hanno votato per un centrodestra con 62 deputati e si possono trovare, da qui a qualche giorno o a qualche mese, a tornare alle urne e ai quali si chiederà di nuovo un voto per il centrodestra o per il centrosinistra.

Il danno che stiamo commettendo è enorme e le responsabilità non sono dell'Aula e dell'Assemblea - parliamoci chiaro - ma di chi ancora non riesce a fare questa sintesi o questo tipo di incontro tra Governo e Aula, perché non possono andare disgiunti.

Ecco perché non mi trovo, non mi ritrovo nel dire *“preleviamo quella cosa perché abbiamo stabilito che...”*. A cosa serve, se dobbiamo dire che c'è un Governo che non ha la maggioranza?

Attendiamo, come ieri ha detto giustamente il Presidente del mio Gruppo parlamentare, che venga qui l'onorevole Lombardo a dire *“non ho maggioranza”* e andare avanti oppure andare indietro.

Dare il colpo, il pugno in faccia, per stabilire che la maggioranza c'è o non c'è quando la gente aspetta se facciamo, se interveniamo sull'edilizia per avere quella legge che stiamo diligentemente portando avanti in Commissione, se facciamo il bilancio che può andare incontro alle esigenze dei precari, dei forestali! Ma cosa stiamo facendo?

Rivolgo un appello forte, regolamentare, perché si tolga dal mezzo la contrapposizione frontale che non serve a nessuno e si continui anche ad essere opposizione, ma in alternativa si devono presentare i progetti! Ma dov'è l'alternativa al DPEF o al rendiconto, per poterli bocciare e presentarne altri che si debbano approvare?

Io non intendo assolutamente né sottostare alle voglie di un Governo che spesso non riesce a governare, né ad un'Aula che sta pensando solo a come cambiare i numeri per cercare di ritornare al potere, come nel passato, o che sta guardando ad un futuro che certamente non è degno di essere neppure ipotizzato.

Signor Presidente dell'Assemblea, lei ha provato tante volte a mediare tra Aula e Governo. Onorevole Cascio, lei ha il dovere di continuare questo tipo di mediazione. Onorevoli colleghi, stiamo parlando al popolo siciliano!

Al popolo siciliano non serve né tornare alle urne né cambiare il Governo!

Al popolo siciliano serve che questo Governo si sintonizzi con l'Assemblea e cerchi di fare quanto è necessario per trovare un punto di incontro tra Assemblea e Governo, non per fare nuovi governi e

nuovi poteri, ma per dare all'Assemblea il potere che le deriva dall'essere stata votata dal popolo, così come il Governo e il Governatore sono stati votati con l'aiuto di una maggioranza espressa che non può essere modificata, che ha il diritto-dovere di governare, ma di ritornare a colloquiare nell'interesse della gente.

In caso contrario, io non darò un voto né a favore né contro il DPEF, se non c'è un DPEF in alternativa. Non intendo bocciare il DPEF, ripeto, senza che ci sia un'alternativa al DPEF.

Io il voto non lo darò in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, le voglio ricordare quanto è stato comunicato nella seduta numero 117 del 27 ottobre di quest'anno riguardo le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi quello stesso giorno.

Le leggo la parte finale che è quella più interessante:

«La Conferenza, al riguardo, ha preso atto dell'avvertenza della Presidenza dell'Assemblea circa il carattere di adempimento costituzionalmente necessitato dell'approvazione del bilancio della Regione che presuppone a sua volta la preliminare approvazione del rendiconto, dell'assestamento e del DPEF. Per tale ragione, la Presidenza stessa si è riservata di disporre l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Aula dei suddetti documenti legislativi nel testo tecnico presentato dal Governo e del DPEF anche in assenza di relazione della seconda Commissione nel caso di loro mancata approvazione per l'Aula da parte della Commissione Bilancio nel termine assegnatole, in applicazione peraltro da quanto prescritto dal Regolamento interno dell'ARS.

Infine, si è convenuto di individuare successivamente la data in cui tenere seduta d'Aula per l'elezione dei componenti di alcuni organi dell'amministrazione del Governo regionale».

Questa decisione della Presidenza derivava dalla situazione di *empasse* che si era creata in Commissione Bilancio per cui, al fine di velocizzare i lavori del Parlamento, la Presidenza aveva ritenuto opportuno disporre il prelievo dei documenti finanziari per metterli all'ordine del giorno dell'Aula saltando il parere della Commissione.

Oltre a questo, l'articolo 73 bis.1 del Regolamento, al comma 4, prevede che l'esame del DPEF deve essere iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea non oltre venti giorni dall'assegnazione alla Commissione Bilancio e si conclude entro il termine massimo di tre giorni. Per la discussione del suddetto Documento si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 73 bis.1. Quindi, siamo assolutamente oltre i termini previsti anche dal Regolamento.

Sul prelievo del III punto dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Maira possono parlare un deputato a favore e uno contro.

CRACOLICI. Chiedo di parlare contro la proposta dell'onorevole Maira.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio manifestare la contrarietà alla proposta dell'onorevole Maira non perché non comprenda le ragioni o non sia legittima la richiesta di prelievo di questo punto dell'ordine del giorno. Ma devo dire che trovo singolare chiedere da parte del capogruppo dell'UDC il prelievo del Documento di programmazione economico-finanziaria che istruisce la finanziaria 2010 e non rivendicare, invece, l'approvazione del rendiconto 2008, che è l'ultima legge di natura finanziaria varata dal Governo Cuffaro.

Siamo in presenza di una contraddizione: il rendiconto è lo strumento che certifica la spesa relativa all'anno 2008, che è appunto la legge di bilancio varata nella scorsa legislatura - lo ricordo a chi c'era nella scorsa legislatura - nella famosa notte che poi determinò lo scioglimento dell'Assemblea regionale siciliana; e quella legge di bilancio è stata poi la legge che ha operato l'attività di spesa per tutto l'esercizio finanziario 2008.

Trovo adesso una contraddizione: in una condizione politica assolutamente confusa - e voglio essere molto generoso - l'unico atto che dovrebbe in qualche modo mantenere in vita in questa Regione una sorta di pseudo maggioranza che fu viene richiesto il rinvio, di fatto un rinvio *sine die*, perché tra l'altro martedì lei ha annunciato che venerdì apriremo la sessione di bilancio, quindi durante la sessione di bilancio per l'esercizio 2010 dovremmo approvare gli atti - se saranno approvati - che consentiranno di discutere una legge di bilancio, ancor prima della finanziaria, in cui i saldi, cioè l'avanzo relativo all'anno 2008, l'avanzo presunto, io presumo che sia stato già applicato da parte degli uffici nel bilancio 2010.

Quindi, noi abbiamo un avanzo 2008, che gli uffici avranno determinato sulla base del rendiconto approvato con giudizio di parifica della Corte dei Conti ed è stato applicato per l'esercizio finanziario 2010; ma apriamo la sessione finanziaria con una legge di bilancio in cui sono applicati avanzi non certificati dall'approvazione formale del rendiconto 2008 da parte del Parlamento.

E' il sintomo dell'impazzimento politico e amministrativo di questa Aula.

Ecco perché la condizione paradossale e schizofrenica è tale per cui un atto, su cui tutti dovrebbero essere d'accordo, lo si rinvia e un atto sul quale presumiamo, immagino, ci saranno non pochi problemi, si chiede di esaminarlo immediatamente perché bisogna, forse, mostrare i muscoli. Ma sapete che, mostrando i muscoli, rinvieremo di fatto l'approvazione del bilancio 2010, e non certamente entro il 31 dicembre 2009.

Quindi, stiamo partecipando ad una sceneggiata, una delle tante, sostanzialmente perché non si vuole affrontare e prendere come si suol dire "*il toro per le corna*".

La tecnica finanziaria prevede che si approvi il rendiconto, che tra l'altro è stato fatto - credo - entro il 30 giugno o il 31 luglio, non ricordo quando viene dato il giudizio di parifica della Corte. Il 30 giugno. Poi si dovrebbe fare l'assestamento tecnico; la stessa cosa sul DPEF.

Io ricordo che stiamo discutendo il prelievo di un punto che doveva essere esaminato nel mese di luglio e che è stato invece presentato oltre la metà di settembre; la Commissione Bilancio non ne ha avuto la possibilità perché la maggioranza non esiste più.

Oggi siamo in questa Aula, per la prima volta, con un DPEF, così come il rendiconto e l'assestamento, senza la relazione della Commissione competente perché la Commissione Bilancio non è stata in grado di esaminare questi atti per assenza dei deputati della maggioranza.

Quindi, adesso si chiede il prelievo del DPEF dimenticando che quei due atti sono fondamentali e propedeutici per l'approvazione del bilancio 2010.

Mantengo, quindi, il mio giudizio negativo sulla proposta di prelievo.

LEONTINI. Chiedo di parlare a favore della proposta dell'onorevole Maira.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'accoglimento della proposta del collega Maira e, nel farlo, mi soffermo a sottolineare alcune considerazioni che mi portano ad avere delle idee totalmente differenti da quelle or ora esposte dal collega Cracolici.

Oggi il vero atto propedeutico all'esame ed all'approvazione del bilancio, e quindi all'ingresso nella sessione di bilancio, è il Documento di programmazione economico-finanziaria, già iscritto all'ordine del giorno. E, così come prescrive il comma 4 dell'articolo 73 bis.1 del Regolamento, non possono, dal momento dell'iscrizione, trascorrere più di tre giorni e non c'è alcuna decisione e

alcuna facoltà in capo a nessun organismo che può modificare questa previsione regolamentare. Essendo l'argomento già stato iscritto all'ordine del giorno, entro i tre giorni dall'iscrizione e dalla convocazione dell'Aula, noi dobbiamo approvare il DPEF.

Sugli altri due strumenti, il rendiconto e l'assestamento - e su questo vorrei che si ascoltasse con attenzione le cose che sto per dire - sono destituite di fondamento le valutazioni fatte poco fa, in particolare sulla loro cogente propedeuticità.

Vi ricordo che quest'Aula ha approvato a mia memoria almeno tre, quattro volte, e gli Uffici mi dovranno e potranno smentire, il rendiconto un anno dopo l'approvazione del bilancio, cioè ci sono esercizi di bilancio con l'approvazione preventiva del bilancio avvenuta un anno prima e il rendiconto dell'anno precedente votato un anno dopo l'approvazione del bilancio.

Questo è accaduto almeno quattro, cinque volte, e l'ultima volta quattro anni fa.

Quindi, se questo è fondato ed è vero, come è vero, io ritengo, sentite le valutazioni espresse poco fa dal collega Cracolici e in parte dal collega Cintola - anche se l'onorevole Cintola le ha argomentate in modo diverso, con un riferimento, secondo me più giusto e più corretto, alle valutazioni di carattere politico complessivo - che oggi si debba prelevare il DPEF ed esaminarlo come, per altro, è accaduto l'anno scorso e due anni fa con un esame preventivo del DPEF. Gli strumenti finanziari li possiamo esaminare dopo perché, nel caso in cui non dovesse essere accolta la proposta dell'onorevole Maira, dovremmo procedere all'esame, seduta stante, dell'ordine del giorno, così come esso è formulato, con i tre argomenti in successione.

Per quanto riguarda la Commissione Bilancio, preferirei che non si facesse più riferimento a ciò che è accaduto, perché le presenze o le assenze in Commissione non sempre sono frutto di negligenza, ma a volte e più spesso sono la conseguenza di alcune posizioni espresse in modo esplicito, e quindi di alcune volontà espresse in modo esplicito.

In Commissione è accaduto che durante l'esame del DPEF il sottoscritto assieme ad altri colleghi, come l'onorevole D'Asero, hanno espresso valutazioni non positive cercando di indurre il Governo ad aderire alle istanze, alle prescrizioni ed alle indicazioni della Corte dei Conti, laddove la Corte dei Conti in alcuni capitoli della propria relazione indicava non soltanto *dei punti di debolezza, ma richiamava ombre, criticità e, in alcuni casi, lacune rilevanti e importanti* (cito testualmente).

Proprio alla stregua di quanto la Corte dei Conti aveva indicato, noi ci siamo permessi in Commissione di cercare di aprire un dibattito con il Governo affinché il Governo aderisse alla nostra sollecitazione, che era finalizzata ad adeguare la programmazione a queste indicazioni. C'erano lacune che riguardavano la formazione, lacune che riguardavano la formazione, è totalmente assente l'agricoltura, è totalmente assente lo sviluppo socio-economico, è totalmente assente la materia della raccolta dei rifiuti, sono assenti i tre quarti della programmazione complessiva del quinquennio.

Può un Documento di programmazione economico-finanziaria essere così elusivo? Può essere così lacunoso?

Noi ci eravamo permessi, costruttivamente, di indicare la necessità di emendarlo e di integrarlo.

Il Governo ci ha risposto che non era il caso, che non era la sede e si doveva procedere poi, eventualmente, a perfezionamenti futuri.

Siccome, fino ad oggi, noi apparteniamo a questa maggioranza e non siamo nell'ambito della maggioranza "quelli del dopo", siamo "quelli del prima", o il Governo concorda con noi prima, e non dopo, oppure è bene che si prelevi il DPEF si prelevi e si proceda oggi al suo esame con tutte le conseguenze, le lacune, i rilievi e tutto ciò che abbiamo detto in Commissione e che ripeteremo in Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Maira di prelievo del III punto dell'ordine del giorno: "Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010/2013".

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010/2013

PRESIDENTE. Si passa al III punto all'ordine del giorno: "Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010/2013".

Invito i componenti la Commissione Bilancio a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore onorevole Savona per svolgere la relazione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013, come i disegni di legge numeri 447 e 446 (Rendiconto 2008 e Assestamento 2009), è stato inserito per la prima volta all'ordine del giorno della Commissione "Bilancio", nella prima seduta utile dell'organo istruttorio, subito dopo la pausa estiva dei lavori parlamentari, - la seduta n. 91 del 22 settembre 2009.

In merito al suddetto DPEF 2010-2013 nelle seduta n. 93 del 29 settembre 2009, la Commissione ha proceduto, ai sensi dell'art. 73 bis.1, comma 2, del Regolamento interno, all'audizione della Presidente delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei Conti per la Regione siciliana, che ha depositato agli atti della seduta un'apposita relazione della Magistratura contabile sul Documento.

La Presidente Arrigoni, nel corso dell'audizione si è soffermata, in particolare, su taluni aspetti dell'atto che presentano significative criticità con riflessi e impatti sul bilancio della Regione siciliana e che hanno parimenti costituito elementi di riflessione in occasione del giudizio di parificazione sul Rendiconto generale della Regione siciliana da parte delle Sezioni riunite della Corte dei Conti, criticità che evidenziano un notevole deterioramento dei conti pubblici regionali, che si sostanzia in un deciso peggioramento, rispetto all'esercizio 2007, della finanza regionale, con la preoccupante, ulteriore crescita della spesa corrente, a cui si affianca la compressione della spesa per investimenti.

Nella relazione della Corte si evidenziano, parallelamente, le criticità rinvenibili nella componente degli oneri, sempre più rilevanti, riconducibili al comparto della sanità, mentre si stigmatizzano gli effetti perversi, sul versante incrementale della spesa, che scaturiscono dal fenomeno della proliferazione di enti e organismi a partecipazione regionale.

E' nel contempo riconosciuto che il Documento all'esame sembra orientarsi proprio ad un obiettivo fondamentale, rivolto ad una drastica riduzione delle dinamiche della spesa. Ma si sottolinea, nondimeno, come rispetto a tale ambizioso traguardo si registri, nel DPEF, l'assenza di indicazioni precise sulla tipologia e sugli effetti delle misure correttive da apportare e, laddove previste, sulla mancata quantificazione dei risultati positivi attesi, i quali, peraltro, non possono che risentire, negativamente, della recessione economica in atto che, da sola, significativamente ha inciso sul quadro economico nazionale ed internazionale.

E' da rilevare che, nell'ambito delle concrete misure volte al virtuoso obiettivo del contenimento della spesa pubblica regionale, la Relazione della Corte valuta positivamente la circolare numero 12 del 2009, con cui l'Assessore per il bilancio e le finanze ha determinato un puntuale monitoraggio dei pagamenti operati dai diversi Dipartimenti, e ciò allo scopo di evitare possibili dilatazioni rispetto alle previsioni contabili iscritte in bilancio.

Si ritiene allora imprescindibile, in tal senso, da parte della Corte dei Conti, l'adozione di un nuovo sistema di regole per intervenire, effettivamente, sulle basi strutturali della crescita della spesa regionale.

Si stigmatizza, poi, l'assenza di indicazioni esaurienti relative al tema dello smaltimento dei rifiuti, evidenziando, parimenti, come anche il settore della formazione professionale costituisca un profilo con grandi criticità, su cui il Documento di programmazione all'esame avrebbe dovuto porre maggiore attenzione.

Nel corso dell'audizione i magistrati contabili intervenuti hanno, nondimeno, osservato che il Documento all'esame presenta, per la prima volta, una costruzione per obiettivi che, in quanto tali, potranno essere misurabili, circostanza che si giudica senz'altro un pregio rispetto al passato.

E' stata altresì riaffermata la richiamata necessità di una riqualificazione complessiva della spesa regionale che deve accompagnarsi ad indicazioni più puntuali e dettagliate delle singole misure atte al raggiungimento degli obiettivi di risparmio previsti.

In ordine al Patto di stabilità con il Governo centrale, i magistrati della Corte hanno evidenziato il notevole ritardo accumulato nella stipula della nuova intesa relativa al Patto interno di stabilità 2009 quando, secondo le previsioni di legge, entro il 31 ottobre prossimo dovrebbe essere presentata la proposta regionale concernente l'esercizio 2010.

Per ciò che attiene al nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013, la Corte ritiene che esso debba caratterizzarsi strategicamente su una maggiore selezione degli interventi, sotto il profilo quantitativo, che siano, nel contempo, davvero significativi sul versante dello sviluppo.

Bisogna sottolineare che, nel corso della medesima seduta si è, in seguito, sviluppato un ampio dibattito a cui hanno partecipato tutti i componenti della Commissione, nonché lo stesso Assessore per il bilancio e le finanze, il quale ha ribadito la necessità di porre mano alla "manovra correttiva 2009", allo scopo di procedere a un contenimento sempre più deciso e significativo del debito strutturale che interessa da decenni la finanza regionale (per un ammontare di 2,5 miliardi di euro), peraltro in presenza dell'ormai prossima stagione federalistica che, in quanto tale, impone un'energica azione di riduzione e responsabilizzazione dei centri di spesa pubblica.

Nello svolgersi della discussione sono state evidenziate, tra l'altro, le gravi criticità di bilancio in cui versano gli enti locali nella Regione, taluni dei quali in condizioni di pre-dissesto finanziario, criticità che sono largamente ascrivibili ai ritardi con cui si procede nei trasferimenti da parte della amministrazione regionale.

Si è altresì evidenziata la necessità di razionalizzare il sistema delle società a partecipazione regionale, anche allo scopo di drenare risorse per sollecitare gli investimenti.

In tale contesto, si è rilevato che il DPEF, irresponsabilmente, non affronta, in maniera incisiva tali aspetti, prevedendo piuttosto il ricorso a nuove società e modelli organizzativi e gestionali, senza chiarirne l'utilità reale per la collettività ed in assenza di un chiaro disegno di riordino del sistema delle società partecipate.

Da parte di tutti i componenti della Commissione è emersa chiaramente e con forza una sollecitazione univoca volta ad una più incisiva, decisa ed effettiva azione di contenimento della spesa pubblica, cui il Governo dovrebbe informare l'intera Amministrazione regionale, con particolare riferimento al comparto delle spesa riguardanti il personale.

Ciò rilevato e sinteticamente delineato, mi corre l'obbligo di precisare che il Documento di programmazione economico-finanziaria 2010/2013 è stato, in seguito, consecutivamente posto all'ordine del giorno delle sedute della Commissione, dalla seduta n. 94 del 30 settembre 2009 fino all'ultima seduta, la n. 110 del 10 novembre 2009, ma non è stato più discusso dall'organo parlamentare istruttorio.

Devo, nondimeno, rilevare che, nel frattempo, sono state trasmesse dalle Commissioni di merito, I "Affari istituzionali", III "Attività produttive", IV "Ambiente e territorio", VI "Servizi sociali e

sanitari” e dalla Commissione dell’Unione europea, i previsti pareri di cui all’articolo 73 bis.1 del Regolamento interno.

In particolare la I Commissione, la VI Commissione e la Commissione UE si sono espresse favorevolmente al Documento.

La IV Commissione, pur lamentando la limitatezza dell’attività istruttoria che ha potuto condurre, ha, pur tuttavia, inviato un articolato parere con osservazioni e proposte con riferimento esplicitamente al settore del turismo.

La III Commissione, infine, ha rassegnato un giudizio negativo sul DPEF.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Galvagno, De Luca, Mancuso, Caputo, D’Asero, Dina, Colianni e Romano. Dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

Desidero ricordare all’Assemblea gli articoli del Regolamento che riguarda il Documento di programmazione economico-finanziaria.

L’articolo 73 bis.1, comma 4, del Regolamento, così recita: *‘Sul Documento di programmazione economico-finanziaria l’Assemblea delibera con un ordine del giorno presentato nel corso della discussione il quale può contenere integrazioni e modifiche del documento stesso. A fronte di più ordini del giorno si vota per primo quello accettato dal Governo al quale possono essere proposti emendamenti. L’approvazione dell’ordine del giorno preclude gli altri’.*

E’ iscritto a parlare l’onorevole Galvagno. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra stasera di assistere ad una scena kafkiana perché, così come ha già ricordato l’onorevole Cracolici nel suo intervento, esaminiamo il DPEF senza avere esaminato i documenti relativi all’anno 2008. Quindi, andiamo a programmare senza sapere quali sono i saldi di bilancio, almeno quelli che conosciamo fino al 31 dicembre 2008.

Qui si va avanti ancora per tatticismi. Stasera sulla proposta di prelievo del punto all’ordine del giorno fatta dall’UDC, tutto il centrodestra, che fino ad oggi non ha consentito in Commissione lo svolgimento dei lavori, si è trovato concorde.

E sono concordi, secondo me, non tutti per lo stesso motivo.

I primi lo sono perché vogliono bocciare, così come sicuramente accadrà, l’ordine del giorno che questa maggioranza - poi non capisco quale maggioranza, che l’ipotetica maggioranza - presenterà, i secondi per incassare il male minore. Qualcuno mi ha spiegato che per il Governo, probabilmente, è meglio avere bocciato il DPEF e poi rinviare la trattazione dei documenti finanziari ad altra seduta.

Né l’una, né l’altra. Mi viene in mente un passo del *De bello gallico* - che ancora ricordo a memoria nella versione latina, ma ve lo evito - dove, sostanzialmente, il comandante, cioè Cesare, il quale si trova stretto in una sorta di fortino, pur di difenderlo, ordina a Labieno di fare un’irruzione; pertanto, non solo non poteva difenderlo, ma gli diceva di uscire in maniera tale da vedere cosa tirare fuori. Credo che siamo al capolinea.

Pur nondimeno, siccome stasera dobbiamo esaminare il DPEF, vogliamo anche noi dare un minimo di contributo al DPEF 2010/2013 - la legge numero 10 regola tutti i passaggi per arrivare in Aula -, che è stato presentato il 15 settembre 2009. La normativa prevede che sia presentato entro trenta giorni dalla data di presentazione di quello nazionale alle Camere, cioè il 31 agosto. Il rispetto della tempistica, prevista dalla legge e dal Regolamento interno per l’esame parlamentare del Documento e per l’adozione del relativo ordine del giorno, costituisce un aspetto essenziale della procedura perché garantisce il reale assolvimento da parte dell’Assemblea del ruolo di indirizzo al Governo per la predisposizione dei documenti finanziari, Bilancio e Legge finanziaria.

Tali documenti dovrebbero essere formulati anche sulla base degli indirizzi votati dall’Aula.

Quando la discussione sul DPEF si svolge a ridosso della presentazione di Bilancio e Finanziaria viene preclusa, come è avvenuto anche quest’anno forse in misura ancora più marcata rispetto agli

anni precedenti, la necessaria connessione logica e temporale tra i contenuti del DPEF, l'atto di indirizzo parlamentare e la definizione dei contenuti di bilancio.

La stessa Corte dei Conti ha, in più di un'occasione, avvertito come il rispetto dei tempi non rappresenti un mero adempimento formale connesso a termini meramente ordinatori, ma una logica ed imprescindibile esigenza da cui dipende la possibilità dell'Assemblea di intervenire efficacemente nella fase di determinazione delle scelte programmatiche tracciate dal Governo.

Dall'esame del Documento emergono alcuni degli aspetti critici già contenuti nei DPEF presentati negli ultimi esercizi.

Si perpetua anche quest'anno la mancanza di alcuni elementi espressamente previsti dalla legge 10/1999, e anche quest'anno i criteri di calcolo, sulla base dei quali è costruito l'andamento tendenziale della finanza pubblica, sono generici ovvero soltanto richiamati.

Gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, le componenti e i saldi di bilancio continuano ad essere espressi mediante una mera esposizione del loro andamento in termini di incidenza percentuale sul PIL; mentre non sono reperibili, in nessuna parte del Documento, le stime sul fabbisogno e sugli obiettivi di contenimento riferiti al settore pubblico regionale allargato.

Infine la parte del DPEF relativa alla manovra correttiva continua a non indicare le quantificazioni e gli effetti finanziari delle misure da realizzare.

Permangono, pertanto, inalterati tutti gli aspetti e i profili di indefinitezza del quadro programmatico degli interventi correttivi, già evidenziati dalla Corte dei Conti in sede di audizione in Commissione Bilancio sul DPEF.

La stessa Corte dei Conti ha manifestato, ancora una volta, la propria difficoltà a valutare la fattibilità della manovra finanziaria pluriennale che il DPEF dovrebbe indicare, in assenza di indicazioni dettagliate in ordine agli interventi correttivi ed ai relativi effetti sul quadro finanziario complessivo.

Certo, non si agisce nel senso su auspicato senza misure efficaci che intervengano sul fenomeno della proliferazione di enti e di organismi a partecipazione regionale; presidente Savona, lei lo ha richiamato.

Non si possono non esprimere profonde perplessità rispetto alla volontà manifestata nel DPEF dal Governo di realizzare nel settore agricolo-forestale, ancorché in quello della internazionalizzazione del commercio, nuove società *in house*, circostanza che appare non coerente con la dichiarata volontà di procedere alla messa in liquidazione e all'accorpamento della gran parte, se non di tutte le attuali società ed enti.

Il quadro così delineato mette in chiaro le insufficienze delle misure di bilancio volte ad un effettivo cambio di rotta. Mi riferisco, in particolare, alla spesa per il personale e ai meccanismi contrattuali retributivi, che garantiscono il mantenimento della posizione stipendiale dei dipendenti.

Ritengo ancora necessario adottare un sistema efficace di regole per intervenire effettivamente sulla base della crescita strutturale della spesa regionale, che non appaiono in alcun modo delineate nel DPEF in esame.

Per ciò che attiene il nuovo ciclo della programmazione 2007/2013 è necessaria la concentrazione su un numero selettivo di interventi strategici, che siano davvero significativi sul versante dello sviluppo e rispetto ai quali il DPEF risulta deficitario nella indicazione delle relative strategie di intervento e degli obiettivi relativi, quando proprio il DPEF, nel quadro della programmazione integrata, è lo strumento giusto per definire annualmente l'allocazione delle risorse regionali.

Non posso non soffermarmi, infine, sulla questione delle politiche ambientali e sullo smaltimento dei rifiuti, tematica del tutto assente nella valutazione del Documento di programmazione economico-finanziaria all'esame, e ciò malgrado le gravissime criticità finanziarie del settore che aggravano la difficoltà di bilancio in cui versano gli enti locali, taluni dei quali in condizione di pre-dissesto finanziario. Criticità che sono largamente ascrivibili ai ritardi con i quali si procede nei trasferimenti da parte della Regione.

In conclusione, il Documento, sulla base delle linee e delle superiori considerazioni, appare asfittico e, nel migliore dei casi, rinunciatario in quanto non offre alcuna scelta strategica per lo sviluppo della Sicilia. In Commissione abbiamo tentato di dare al Governo alcuni elementi in più, con gli interventi che ci sono stati dopo l'audizione dei magistrati della Corte dei Conti.

Ma, nostro malgrado, non è cambiata una sola virgola nel documento.

Per tale motivo non possiamo che esprimere un parere oltremodo negativo.

Assume la Presidenza il Vicepresidente FORMICA

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa sera si sta affrontando un Documento di programmazione economico-finanziaria diverso da tutti gli altri documenti che sono stati sottoposti all'attenzione e all'apprezzamento di quest'Aula. Ognuno di noi, sicuramente, ha avuto la possibilità di leggerlo e di confrontarlo con i documenti che, in passato, sono stati proposti e che sono anche, purtroppo, stati approvati.

Oggi, per la prima volta, i dettami della legge regionale numero 10, che disciplina la redazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, sono applicati *in toto*.

Per la prima volta abbiamo un documento complessivo.

Io ho avuto, in più occasioni, la possibilità di evidenziare da questo scranno la carenza dei precedenti Documenti di programmazione economico-finanziaria, la cosiddetta spesa allargata, l'indebitamento allargato. E mi sono permesso di affermare in più occasioni, senza mai essere smentito, che il vero indebitamento della nostra Regione non lo conosce nessuno. E non lo conosce nessuno perché uno dei principi fondamentali utilizzati per redigere il Documento di programmazione economico-finanziaria è quello di allegare un documento riassuntivo di tutta la struttura finanziaria degli enti, delle società, delle aziende, di tutta la cosiddetta pubblica amministrazione allargata a cui la Regione contribuisce in modo complessivo, o anche periodico o permanente.

Questo Documento, se lo confrontate con il passato, contiene già i primi elementi della verità, della completezza. Allora, come si fa ad esprimere certi giudizi su un documento che, per la prima volta, comincia a fare una *operazione verità*, che naturalmente è un'operazione difficile perché, nel momento in cui si evidenzia la reale situazione della Regione, bisogna immediatamente e contestualmente introdurre gli elementi correttivi.

Il Governo Lombardo ha fatto proprio questo, forse commettendo l'errore di evidenziare, una volta per tutte, come stanno le cose e, di conseguenza, suggerire alla nostra attenzione quali sono gli interventi immediati di razionalizzazione per arrivare nel medio periodo ad evitare il baratro nel quale noi ci troviamo e che nessun Documento finora ha avuto il coraggio di certificare.

I due miliardi di indebitamento sono solo numeri, che sicuramente da questo punto di vista non rappresentano la verità, perché se noi provassimo a sommare l'indebitamento di ogni ente - e ne conosciamo tanti - ci renderemmo conto che quelle somme non sono state mai esposte nei nostri bilanci, in alcuno dei nostri documenti.

Allora, di cosa stiamo parlando quando si formulano riflessioni e ragionamenti sullo sviluppo, che parlano di carenze nel Documento, che parlano di soluzioni?

Ma, cari colleghi, se prima non ci rendiamo conto di qual è il reale punto di partenza, quali strategie volete mai suggerire, o ognuno di noi può suggerire, se non ci rendiamo conto del baratro nel quale ci troviamo?

Questo è un problema che non è sottile, non è formale, perché c'è sempre un motivo di fondo. Finora i Documenti non hanno mai avuto quell'allegato imposto dalla legge 10, e questo perché, nel momento in cui si formalizzano alcune situazioni, contestualmente il Documento deve contenere la

soluzione. Non possiamo dire, ad esempio, che la Regione è indebitata per 5 miliardi di euro senza indicare nel DPEF le strategie correttive per arrivare, nel medio periodo, a risanare la situazione finanziaria. Eppure, questo piccolo elemento non è stato mai trattato.

Questo Documento, per la prima volta, contiene la strategia unitaria della programmazione.

Tante volte ci siamo lamentati in passato perché non sapevamo come venivano utilizzati certi Fondi, quali erano i criteri e perché non passavano dai bilanci della Regione.

Eppure, finalmente abbiamo una strategia unica anche da questo punto di vista, per la prima volta troviamo nel DPEF la programmazione dei fondi FAS e, quindi, possiamo finalmente avere una visione complessiva, possiamo avere gli elementi di giudizio complessivo di quella che è l'azione finanziaria del Governo.

Naturalmente, ci rendiamo conto che è difficile fare una *operazione verità* e, nello stesso tempo, dare la soluzione. E' difficile perché, da questo punto di vista, abbiamo avallato in tante occasioni una carenza di base che nascondeva però, da questo punto di vista, una situazione molto più delicata.

Questo Documento suggerisce di utilizzare in modo diverso i fondi extra-regionali per accompagnare la politica di risanamento in esso contenuta, e quindi evitare che, da un lato, si continui ad usare male le risorse comunitarie ma, nello stesso tempo, si continui ad appesantire la spesa corrente. Ecco che allora vengono espressi giudizi sommari.

Individuate delle soluzioni per mettere in condizione questa Assemblea di approvare un Documento trasparente che indica realmente la linea del risanamento e che, quindi, mette in condizione il Governo di non creare le situazioni di allarme di cui qualcuno ha accennato, questo Governo ha detto sempre che avrebbe evitato tali situazioni, e così è stato, evitando qualunque tipo di drastica riduzione, qualunque tipo di scelta drastica rispetto a situazioni che in questi anni si sono create. Questo Governo non ha messo nessuno alla porta, non sta licenziando nessuno; ci sono stati confronti serrati anche da questo punto di vista, sono state individuate le soluzioni.

Allora, pensare di richiamare un esempio di questa strategia, cioè l'individuazione di una società che gestisca *in house* alcuni servizi, se quello è il modello tecnico per poter utilizzare in modo legittimo i fondi comunitari, ben venga perché è lo strumento che consente di dare stabilità anche al personale che è coinvolto da questa azione di razionalizzazione.

Ma forse qualcuno pensava che dovevamo continuare a spendere male i fondi della Comunità Europea e, quindi, a non dare nessun elemento aggiuntivo al nostro sviluppo, nascondendo, continuando a nascondere quella che, purtroppo, è la crudezza dei nostri conti.

Questo Documento merita di essere approvato dall'Assemblea già soltanto per questi elementi che ho citato, e anche perché contiene in modo chiaro le soluzioni. In questo Documento si è avuto il coraggio di cominciare a dire come stanno le cose - e voglio ricordare a quest'Assemblea che il dato aggregato di quanto ammonta l'indebitamento complessivo di tutti gli enti in cui la Regione partecipa non esiste ancora in un documento -, di avviare questa azione, toccando probabilmente molti interessi, e chissà quante reazioni ci sono state a questi interessi.

Fosse anche solo per questo motivo l'Assemblea deve votare il DPEF e deve accompagnare, da questo punto di vista, la politica di risanamento che il Governo Lombardo sta portando avanti.

Qualche errore lo abbiamo commesso, non ci sono dubbi. Qualche errore, nella frenesia di dare le soluzioni, possiamo commetterlo tutti. Ma non possiamo, a fronte di un eventuale errore rispetto ad una situazione comunque drastica, disperata, nella quale questo Governo sta cercando di agire, farlo assurgere a modello di scontro.

Non possiamo assumerci la responsabilità di far affondare definitivamente la nostra Regione.

Questo Parlamento non può prendersi questa responsabilità, e non se la può prendere non perché va salvato il Governo Lombardo, ma qui va salvata la nostra Terra, e va salvata rispetto ad una politica nazionale che sicuramente non ci concederà più sconti.

Allora, cari colleghi, un sussulto di dignità. Aldilà della normale dialettica politica cerchiamo su questo punto, e sui punti che riguardano la materia finanziaria, di evitare di farci del male e di evitare di fare del male alla nostra Terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole De Luca per l'intervento di grande passione che ha cercato di fare in questa Aula per convincere i colleghi deputati su una materia che certamente non si riferiva al Documento di programmazione economico-finanziaria depositato da qualche mese in Commissione.

Io valuto questo documento come un ottimo libricino didattico per gli studenti anche delle scuole superiori della nostra Terra, dove ormai la materia obsoleta trattata sotto diversi aspetti, dai Fondi europei al debito della Regione, dagli accordi-quadro di programma all'intervento sulla sanità, sono superati sia dall'economia che dal tempo.

Ritengo, invece, che questo Documento di programmazione economico-finanziaria debba essere aggiornato ai tempi di oggi, alle evoluzioni dell'economia, alle evoluzioni della politica, alle evoluzioni di questa Terra; si debba agganciare a tutti gli atti amministrativi che, nel corso di questi mesi, hanno caratterizzato il Governo, perché non c'è assolutamente coerenza con quello che il Governo ha fatto, ha annunciato, rispetto a questo documento di programmazione economico-finanziaria.

Rispetto a questo, non me ne voglia il collega De Luca, quali sono gli elementi correttivi della finanza regionale all'interno di questo DPEF? Ho provato a riprendere le pagine per cercare di trovare un elemento correttivo sotto diversi profili, ma non sono riuscito a trovarlo. Sono andato anche in una pagina particolare, la numero 80, che riguarda il debito regionale, e non c'è nulla di quello che è stato detto. Anzi, rispetto agli altri Documenti presentati, proprio sul debito regionale c'è, questa volta, una situazione di incremento per il 2008 e una situazione di allarme per il 2009.

Ma quello che più preme, al di là di quelle che possono essere le valutazioni della Sezione di Controllo della Corte dei Conti, che ho avuto il piacere di ascoltare in Commissione Bilancio, è che siamo di fronte ad un Documento che fa mancare la struttura del vero sviluppo della Sicilia, la struttura di come l'agricoltura deve essere pensata, non solo all'interno degli accordi-quadro e di programma, ma anche dei fondi FAS e del cosiddetto bilancio regionale, di quello che deve essere il futuro di questa Sicilia.

Non c'è traccia neppure dell'emergenza rifiuti. E l'emergenza rifiuti non significa soltanto la spazzatura nelle strade, ma significa l'indebitamento di tutti i comuni dell'Isola, significa allarme per tutte le infrastrutture che girano intorno ad un comparto che sembrerebbe si avvicini al 16 per cento del PIL regionale.

Allora, se manca questo, cosa dobbiamo approvare? Quella che è l'operazione didattica presentata - come dice l'onorevole De Luca - per guardare ad elementi correttivi? Correggere cosa? In questo DPEF non è indicato cosa bisogna correggere, si parla dei Fondi europei come se quei fondi siano già all'opera in Sicilia. Mi sembra, invece, che più che all'opera, siamo in una situazione quasi di allarme anche lì dove i Fondi, tra qualche settimana, devono essere convertiti.

Ci vuole uno sforzo maggiore da parte di chi, fino ad oggi, ha comunque operato bene nel Governo regionale. Abbiamo assessori che lavorano alacremente dalla mattina alla sera, che stanno cercando di portare avanti lo sviluppo della Sicilia, che stanno cercando di farla emergere, che stanno cercando di recuperare il tempo perduto.

Ma hanno fatto poco. Devono fare di più, devono impegnarsi di più per la nostra Terra perché il loro lavoro, col nostro sostegno, serve a scrivere una nuova pagina, serve ad invertire la rotta e l'impegno, che fino ad oggi hanno profuso, non è bastato. Serve ancora più forza, onorevole Leanza!

L'unica cosa che a me piace, e non lo dico per piaggeria, in questo DPEF - sarà forse per l'età in cui ci si appassiona alle cose che si vedono e non a quelle cose che si fanno - è il cinema.

Il cinema è una bella pagina di questo DPEF, un'operazione importante sotto il profilo internazionale. Oggi, con il film Baarìa che abbiamo finanziato, siamo a Los Angeles; quindi una dimensione internazionale, grazie all'impegno del nostro Governo.

Allora, per spronare un Documento che in questo momento ha il valore della didattica, occorre trasformarlo in un impegno politico per raggiungere risultati amministrativi.

Io sono certo che lo sforzo maggiore che metterà questo Governo accontenterà tutti quelli che in questo momento ritengono che il Governo ha fatto bene fino ad oggi.

Ma per avere il consenso dei siciliani deve fare molto di più.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo della Regione, vorrei che non si sottovalutasse l'atto che oggi è sottoposto all'impegno di questa Aula.

Noi non parliamo di un documento politico o di un documento amministrativo, noi parliamo e siamo chiamati ad esaminare e discutere il Documento di programmazione economico-finanziaria dei prossimi tre anni di questa Regione.

Oggi andiamo a dare un giudizio su quello che la Regione siciliana e il suo Governo vogliono programmare nei settori cruciali, strategici, culturali, sociali, imprenditoriali, economici, agricoli di questa Sicilia; quindi, inviterei i colleghi parlamentari alla giusta attenzione che merita questo documento. Si tratta di un Documento che presenta poche luci e tantissime ombre e, se andiamo a fare un esame comparativo con il documento che l'Aula ha approvato lo scorso anno, troveremo tantissime cose uguali, addirittura sovrapponendole alcune pagine sono le stesse.

E io non credo che la programmazione del 2008 sia uguale alla programmazione del 2009.

Il 2009 è l'anno in cui sono esplose le contestazioni del mondo agricolo, del mondo dei precari, del mondo degli imprenditori, del mondo dell'economia, del mondo del sociale. E' esploso il dramma del timore di restituire quasi 300 milioni dei fondi comunitari 2007/2013.

Quindi, questo è un documento che doveva essere, e avrebbe dovuto essere, totalmente diverso da quello dello scorso anno. Invece, questo Governo, o per pigrizia mentale o per incapacità di unire novità programmatiche, ci ripresenta su alcune parti lo stesso Documento.

Invito l'assessore per il bilancio, onorevole Di Mauro, che si prepara all'intervento finale, a rileggere per un momento alcune pagine del Documento di programmazione economico-finanziaria dell'anno precedente.

Guardate, qualcuno lo ha definito il *libro dei sogni*. Io sarei contento di stare a parlare di un *libro dei sogni* perché i sogni evocano, tutto sommato, eventi positivi. I sogni sono speranze. Si differenziano dagli incubi perché i sogni sono speranze.

Questo è un Documento che, se dovesse essere approvato così come è, farebbe piombare la Regione Sicilia in una assoluta confusione di carattere gestionale.

Io vorrei capire e sfido il Governo, onorevole Presidente, a convincere l'Aula in che modo questo Documento intende affrontare il problema delle difficoltà del mondo agricolo.

So che l'assessore Cimino si sta spendendo moltissimo, ne sono testimone perché in Commissione si è molto impegnato per il comparto agricolo; ma il suo impegno è vanificato da questo Documento che non prevede una strategia. Infatti, una cosa è l'impegno personale, culturale e programmatico, altra cosa è la strategia per il settore agricolo.

In questo Documento manca una strategia della pianificazione dello sviluppo agricolo del territorio della Sicilia. In questo Documento viene appena accennato il capitolo del precariato perché questo documento continua a perpetuare il precariato in Sicilia. In questo Documento non c'è una strategia dello sviluppo del mondo del lavoro in Sicilia.

Il Governo sul settore dell'occupazione dimostra una miopia impressionante, e così sul settore della programmazione per quanto riguarda lo sviluppo delle imprese.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo stati richiamati più volte, da Confindustria, da Assindustria, dalle Camere di Commercio, dal mondo delle piccole e medie imprese, dal settore produttivo delle piccole unità economiche di questo territorio, ad un maggiore impegno, ad una maggiore attenzione, a destinare risorse, ad incentivare lo sviluppo economico, a stabilire un livello accettabile di concorrenza, a rendere più competitive le attività commerciali, economiche e produttive.

Bene, a fronte di questo richiamo autorevole, competente, al grido di allarme dal mondo delle imprese, noi rispondiamo con la genericità di affermazioni che non contengono una programmazione di sviluppo del nostro settore produttivo.

L'onorevole Gianni ha consentito l'approvazione in Commissione di alcune norme per quanto riguarda lo sviluppo delle imprese femminili, lo sviluppo delle imprese giovanili. Ancora non ci sono i bandi, e noi qui andiamo a fare un'elencazione del 2000-2006 e del 2007-2013.

Il POR 2000-2006 contiene dei numeri che sono disancorati dalla realtà, perché l'impegno delle somme è una cosa e l'effettiva spendibilità è un'altra cosa. Noi le abbiamo impegnate ma non le abbiamo spese; e così come andremo a restituire somme del 2000-2006, andremo a restituire in questo momento 300 milioni di euro del 2007-2013 di questa terza annualità, ed è un crimine perpetuato ai danni dell'economia siciliana perché le andiamo a sottrarre 300 milioni di euro.

Qui scontiamo alcune scelte scellerate adottate dal Governo perché sulla programmazione economica e comunitaria questo Governo si è mosso con assoluto diletterantismo.

Ricordo soltanto che è stato cambiato "in corsa" il responsabile della programmazione comunitaria, la dottoressa Palocci. Abbiamo sostituito la dottoressa Palocci la quale, al di là dell'aspetto caratteriale, aveva dimostrato grande competenza ed aveva conquistato un'autorevolezza straordinaria in tutta la Comunità europea con il dottore Bob Leonardi.

I primi cento giorni di questo professionista sono stati coronati da un grande fallimento e la Regione, invece di punirlo dal punto di vista economico, dal punto di vista professionale, dal punto di vista dell'incentivo, lo ha premiato mandandolo a Bruxelles. Eppure in quei cento giorni ha creato un caos all'interno della burocrazia regionale sui fondi comunitari che ancora oggi stiamo pagando.

Sul mondo della formazione professionale l'impegno dell'assessore è davanti agli occhi di tutti, ma l'impegno dell'assessore Gentile è una cosa, la programmazione del Governo è un'altra cosa.

Il lavoro dell'assessore Gentile viene vanificato, annullato, oscurato da questo Documento di programmazione economico-finanziaria, dove non c'è una strategia della formazione come elemento di qualità per formare una classe dirigente nei vari settori dell'economia, del sociale, dell'imprenditoria e dell'artigianato di questa Sicilia.

A fronte di questo ragionamento che è impietoso, incontrovertibile, non c'è un Documento di programmazione economico-finanziaria; c'è la mancanza di una programmazione, la mancanza di una visione dello sviluppo della Sicilia. Credetemi, qualunque funzionario del più piccolo comune della Sicilia avrebbe presentato un documento sicuramente migliore e più accettabile di questo che il Governo della Regione ci presenta.

Anticipo che voterò contro, ma è un voto che non c'entra - e vi prego di valutarlo -, è avulso da quello che gira nei corridoi di questo Parlamento. Non è un voto contro perché c'è una politica di opposizione al Governo, non è un voto contrario perché c'è la strategia di mettere in difficoltà il Presidente della Regione che tutti abbiamo votato.

Io per primo dico che i miei 17.000 voti sono stati 17.000 voti al Presidente Lombardo. Ma questo è un voto contrario non al Presidente, non è un voto di insidia alla maggioranza, non è un voto per mettere in difficoltà il Governo, bensì un voto di fede alla Sicilia perché votare questo documento programmatico significa perpetuare l'assoluta incapacità gestionale di questo Governo sui temi fondamentali della nostra Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo questa occasione importante per poter evidenziare alcuni degli elementi che un documento di programmazione economico-finanziaria, a mio avviso, deve sicuramente contenere come punto di riferimento perché non sia un rituale che, alla fine, porta solo ad un momento quasi burocratico di approvazione che generalmente in Parlamento si è determinato.

Partendo dal presupposto che c'è una suddivisione temporale, pensando a quello che il Documento di programmazione economico-finanziaria deve rappresentare per il futuro, agganciato a quella che è la realtà esistente, perché per guardare al futuro, sicuramente - checché se ne dica, al di là di questi momenti di grande mistificazione in cui si vuole evidenziare e dire che tutto ciò che fino ad oggi è stato creato, realizzato, costruito, è da distruggere e buttare -, io ritengo che una razionalità anche dei ruoli istituzionali che ognuno di noi è chiamato a rappresentare deve portare a dire quale, invece, per il futuro deve essere la realtà, agganciandola al presente e facendo sì che anche il passato possa, in un certo senso, rappresentare un punto di riflessione.

Ma per il passato sicuramente noi ci riferiamo a quella che è l'attività attraverso il rendiconto, attraverso i documenti che servono a valutare momenti di natura finanziaria ed anche di natura economica. Il presente potrà essere sicuramente rappresentato da elementi che una manovra di bilancio, ancora in attesa di essere valutata, potrà considerare e quindi il concetto del futuro passa da quello che è l'argomento di cui ci stiamo occupando.

Ma perché possano esserci elementi di cognizione valida, perché possa esserci un contributo che ognuno di noi può esprimere - così come ho evidenziato nel ragionamento che anche in Commissione Bilancio è stato fatto alla presenza degli autorevoli componenti e dei rappresentanti della Corte dei Conti - io ritengo che perché ciò possa esserci, la Commissione prima e il Parlamento dopo devono essere messi nelle condizioni di avere elementi tali da potere determinare una valutazione, una riflessione e, quindi, un contributo.

In quella sede abbiamo detto che esistono degli elementi di criticità, già evidenziati dalla Corte dei Conti e sottolineati anche nella relazione del presidente Savona, su cui sicuramente l'invito al Governo era quello di dare un'integrazione, di dare una risposta, di dare degli elementi di novità perché questo Documento possa essere valutato serenamente. Ma quel che è più importante, a mio avviso, è la grande richiesta fatta in varie occasioni per dire *“ma, assieme al DPEF, non è necessario anche avere un quadro complessivo della situazione finanziaria della Regione?”*

Cosa è il DUP, il tanto decantato Documento unitario di programmazione collegato al DPEF, in cui le risorse finanziarie realmente disponibili che la Regione deve poter mettere sul tappeto noi dobbiamo valutare?

Se parliamo di DUP, qual è lo stato complessivo della situazione del POR dove, al di là della normativa fin qui portata avanti da questa Assemblea - cui va dato il merito di avere approvato tre interventi legislativi importantissimi che la qualificano, la legge 23 del 2008 'Aiuti alle imprese', la legge 9 del 2009, sui regimi di aiuto per l'utilizzo dei fondi comunitari - tutti abbiamo detto *“cosa ne facciamo della legge quando il Governo sollecita il Parlamento perché faccia il proprio dovere, e noi lo abbiamo fatto in modo serio, determinato e qualificante, quando poi i bandi per l'utilizzo dei fondi comunitari non ci sono?”*

Completo con l'importante, qualificante intervento legislativo che l'Assemblea regionale siciliana ha votato all'unanimità: la legge sul credito di imposta.

Ma perché questi fatti diventino concreti è necessario che, insieme all'azione responsabile, seria e razionale del Parlamento, ci sia un'azione del Governo per completare le procedure attraverso gli adempimenti, atti di responsabilità e - se mi consentite - anche di lealtà verso il Parlamento, perché è stata presentata anche un'interrogazione parlamentare da qualcuno circa l'utilizzo dei fondi FAS,

altra dotazione finanziaria per potere valutare nel suo complesso il DUP, in cui noi abbiamo una determinazione di importo complessivo, ma nessuno conosce quali siano i veri momenti deliberativi che hanno portato al cosiddetto *addendum* che il Presidente della Regione ha firmato con il Ministero dell'economia.

Questo Parlamento forse dovrebbe, potrebbe umilmente chiedere di venirci a conoscenza per capire - nella valutazione complessiva di un DPEF - quali elementi possono essere determinanti alla luce di una valutazione complessiva, un Documento di programmazione economico-finanziaria insieme al quadro complessivo della situazione finanziaria. Abbiamo il quadro complessivo dei fondi FAS, ma non della sua reale utilizzazione, a prescindere se poi abbiamo il ragionamento fra la competenza e la cassa - ma questi sono altri argomenti che vengono dopo -; poi c'è un problema che riguarda il quadro complessivo dei fondi strutturali comunitari e la sua reale applicazione ed è stato evidenziato qui come si va incontro ad un cosiddetto disimpegno automatico, mi auguro, quanto più ridotto possibile, perché in noi deve prevalere il senso istituzionale, al di là delle valutazioni critiche anche dal punto di vista politico.

Poi abbiamo altre risorse, somme derivanti da accordi di programma-quadro non ancora definitivamente utilizzate. Anche queste sono risorse che oscillano, come è stato anticipato dal responsabile della Programmazione, da cinque miliardi di euro in su. Parliamo, quindi, di risorse di una certa consistenza.

Questo Parlamento ritengo debba essere messo nelle condizioni di avere un quadro complessivo della realtà finanziaria: ciò è stato chiesto al Governo sia in Commissione sia in altre occasioni.

Ma, ad oggi, non abbiamo un quadro chiaro di valutazione.

Quale potrebbe essere l'occasione, l'opportunità, il momento concreto perché questi fatti possano diventare concretamente opportunità e, quindi, realtà da valutare?

Probabilmente anche questa occasione, probabilmente anche un momento in cui si deve esprimere una criticità di strategia.

Mi chiedo: un DPEF non deve pensare pure ad una realtà che guardi qual è la situazione pregressa da utilizzare, da salvaguardare, da considerare ammissibile perché ci sia un raccordo reale con i precedenti interventi della Regione, ad esempio nel campo dei distretti produttivi?

Non si comprende quali possano essere, anche qui, altri tipi di raccordi con interventi strutturali che, probabilmente, hanno determinato - come esempio ho portato i distretti produttivi, ma potrei citare anche altri interventi - qualcosa di significativo.

Quindi, sull'internazionalizzazione delle imprese noi vogliamo, a proposito di uno scenario nuovo, a proposito di una realtà nuova, vedere un'impresa all'altezza del compito che con la sfida odierna - zona di libero scambio che diventa una realtà - ci appropinquiamo a determinare.

E poi, in un quadro sempre più carico di difficoltà finanziarie, dove dobbiamo pur ammettere, a prescindere dalle nostre reali carenze, un contesto macroeconomico nel quale esistono delle difficoltà derivanti dal mercato e non solo dalla nostra realtà, probabilmente un DPEF dovrebbe evidenziare indicatori di competitività più specifici, una serie di supporti che devono esserci anche nel sistema di aiuti allo sviluppo e, quindi, dei modelli che possano aiutare una crescita complessiva, una vera svolta culturale che, in questa occasione, deve essere anche qui sostenuta.

E poi il concetto della nostra condizione, a mio avviso, deve portare ad invertire una tendenza che ci vede, a volte, con rivendicazioni sempre verso il Governo centrale attraverso un momento solo di richiesta di intervento finanziario. Ma questa richiesta noi la dobbiamo portare avanti con la convinzione che deve esserci la possibilità di invertire un *trend* dove c'è un *gap* negativo che finora ha fatto di questa nostra realtà del Meridione e della Sicilia una situazione di svantaggio.

Ma per colmare questo *gap* è necessario che ci sia anche una seria programmazione. Quindi, anche in questo il DPEF deve essere un momento di grande possibilità di intervento.

Concludo dicendo che noi abbiamo, nella sostanza, rilevato e quindi con correttezza evidenziato punti di criticità sottolineati anche dalla Corte dei Conti. Abbiamo fatto una richiesta accorata perché

su quelle criticità si rispondesse con delle proposte su cui ci sia anche la possibilità di un intervento del Parlamento, ma il Governo in questo è stato omissivo.

Poi c'è una grande necessità di conoscere il quadro complessivo della realtà finanziaria della nostra situazione di bilancio e, infine, c'è anche la necessità di far sì che, affinché la crescita reale possa essere un fatto concreto, l'intervento, non a parole, ma nei fatti passi da un confronto serio e sereno e da un momento che - mi auguro anche da questa occasione - possa diventare di maggiore confronto e di maggiore proposta per far crescere questa realtà che, dal punto di vista politico, è segnata solo da divisioni ma che, dal punto di vista istituzionale, richiede una grande spinta da parte di tutti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dina. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il rito dell'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria ha vissuto alterne vicende nel recente passato.

Quella di oggi è una nuova pagina che scriviamo correndo il rischio o di minimizzare il senso di questo provvedimento o di massimizzarlo caricandolo di significati che vanno oltre il documento stesso. Ed è sotto gli occhi di tutti l'importanza del DPEF che alcuni colleghi hanno richiamato.

Voglio sottolinearlo perché la Commissione Bilancio, in più di un'occasione, ha rilevato l'importanza di questo strumento, tanto che si è data, con il disegno di legge numero 119 sulla riforma della contabilità, anche un riordino della tempistica dei documenti finanziari.

Nel disegno di legge numero 119 pensiamo che il DPEF da presentare entro il 10 luglio, va seguito da un disegno di legge che contiene i suggerimenti correttivi alle linee programmatiche proposte dal Governo; invece, il bilancio, da approvare entro il 31 dicembre, ha un altro percorso, sganciato dal DPEF e dalla Finanziaria.

Ci rendiamo conto, quindi, che questo Documento non è da approvare a qualsiasi costo, da vivere come un rito; ma è un documento su cui bisogna riflettere e che va valutato dal punto di vista contenutistico e delle prospettive.

Però non si può sottacere come attorno a questo Documento si sia creato un interesse diverso, come questo sia stato caricato di significati forse abnormi, come sia diventato un banco di prova della tenuta della maggioranza e del Governo. L'iter di questo documento, insieme agli altri due, in Commissione Bilancio è una testimonianza di questo. Ce ne siamo resi conto e le modalità con cui questi documenti approdano in Aula, testimoniano che il Governo non ha una maggioranza. Non ha una maggioranza in Commissione e, sicuramente, non l'avrà neanche in Aula stasera.

Vorrei anche sganciare il Documento da questo significato di cui si sta caricando ed affrontarlo sotto il profilo dei contenuti.

Però non si può non prendere atto di come - rispetto alla proposta dell'onorevole Cracolici, che poteva avere anche una sua logica interna, quella di non prelevare il punto perché incoerente con la *consecutio temporum* data ai documenti finanziari - il partito di maggioranza si sia schierato, non con questa proposta che aveva un senso logico, bensì con l'altra proposta di operare il prelievo.

Questo la dice lunga sul fatto che il Governo, che il partito di maggioranza tende a mimetizzarsi nelle scelte per non far affiorare quello che è un dato politico chiaro ed eclatante: la mancanza di una maggioranza, l'inesistenza di una tenuta di maggioranza, che è sotto gli occhi di tutti.

Fatta questa premessa, ritengo che la maggioranza di questo Parlamento, e lo confermeranno i fatti, non approverà l'ordine del giorno di supporto al Documento di programmazione economico-finanziaria proposto dal Governo, bensì altri ordini del giorno correttivi che gli altri Gruppi parlamentari stanno preparando: ce n'è uno del Popolo della Libertà, un altro dell'UDC che, facendo proprie le proposte e i presupposti dell'ordine del giorno del Popolo della Libertà, suggerisce diversi emendamenti che oraavrò modo di rappresentare.

Tutto questo chiarirà che, non solo sotto il profilo della tenuta politica, non c'è maggioranza, ma non c'è neanche una maggioranza che si raccoglie attorno ai contenuti. Potrebbe essere anche quella una maggioranza trasversale, perché sui contenuti questo è un documento gravemente carente. Lo hanno fatto rilevare sia il presidente della Commissione Bilancio sia i deputati D'Asero e Galvagno riprendendo puntualmente la relazione della Corte dei Conti, che non voglio richiamare perché l'hanno già fatto i colleghi che mi hanno preceduto.

Le criticità sono state evidenziate in maniera puntuale, precisa: personale, costi della sanità, debito regionale, aspetti gestionali da ricondurre alla proliferazione dei soggetti partecipati, elusione completa sul problema dei rifiuti che l'onorevole Mancuso ha fatto rilevare.

E proprio attorno ai rifiuti si sta generando un torbido giro di interessi.

Attorno all'emergenza che si vuole costruire ritengo che ci sia la voglia del Governo di fare commissariare la Sicilia, dato che non si capisce come, rispetto ad una emergenza ampiamente programmata - perché quando fallisce la gara sui termovalorizzatori è chiaro che fallisce anche per le dichiarazioni del Governo che vuole ristrutturare il piano, è chiaro che deve scoppiare l'emergenza - e rispetto alle discariche da pensare e da costruire c'è l'assenza colpevole e grave di un Governo che vuole portarci appunto all'emergenza per avere un Commissario che gestisca la situazione.

Sui rifiuti non c'è nessun cenno, e i rifiuti - lo diceva poco fa il collega Mancuso - sono una delle più gravi cause di indebitamento, così come la gestione delle risorse idriche dei nostri Comuni, enti locali indebitati che rischiano la bancarotta. Ma di ciò non c'è traccia in questo Documento.

Per non parlare poi della formazione professionale, per non parlare poi di un fatto eclatante: nel DPEF si fa cenno ad una presunta razionalizzazione delle società partecipate che, così come fa notare la Corte dei Conti, sono fonte di sperperi, le ricapitalizzazioni e quant'altro sono fonte di sperperi.

Ebbene, in questa azione di razionalizzazione si pensa bene di creare altre due società, una per l'agricoltura e una per la commercializzazione. Siamo di fronte alla schizofrenia più piena ed è in forza di queste considerazioni che noi voteremo contro il DPEF proposto dal Governo, ne suggeriamo diverse modifiche ed emendamenti, vogliamo modificare - e lo suggeriremo con un emendamento - la proposta del PDL, facendone proprie le considerazioni iniziali e integrando gli interventi correttivi con la razionalizzazione delle società partecipate ed il divieto di crearne altre.

Sulla stabilizzazione del precariato vorremmo che si spendessero linee programmatiche portanti. Nella V Commissione, guidata dal collega Fausto Fagone, è stato esitato un disegno di legge sulla stabilizzazione, che è il tentativo di dare dignità e percorso ad un processo che è stato iniziato nel passato.

Il riordino del personale: il Governo pensava che con la legge regionale numero 19 di riordino degli Assessorati si potessero fare dei risparmi, in realtà si sono creati ulteriori sprechi. I dirigenti generali esautorati sono a passeggiare con lo stesso stipendio che percepivano prima; le strutture intermedie non sono state ancora ridotte e vi è la beffa di un contratto collettivo, per il Governo che non l'ha previsto, che prevede che laddove il dirigente è esonerato, pur non mantenendo la direzione, manterrà lo stesso trattamento economico.

Quindi, non capiamo dove si sviluppa il risparmio.

Capiamo che è stata un'operazione di altro genere: una riforma degli Assessorati per occupare posti di potere, per intervenire con la vera sostituzione, assessore Di Mauro, *'levati tu che mi ci metto io'*, una delle più classiche soluzioni di sistemi che, ancorché contestati in apparenza da questo Governo, sono utilizzati quotidianamente e in maniera puntuale, precisa e certosina.

Non c'è un riferimento alla possibilità di introdurre in questo DPEF il documento unitario di programmazione per rendere coerenti i fondi extra regionali con i fondi regionali - e, quindi, questo lo suggeriamo come emendamento - e le misure speciali per l'occupazione. Non c'è traccia in questo senso di iniziative per l'occupazione.

La nostra proposta è quella di tentare di togliere tutto quello che è voluttuario, quello che è comunicazione, quelle che sono *feste* per creare un apposito capitolo di incentivi all'occupazione.

Le nostre proposte saranno trasfuse in un emendamento all'ordine del giorno che il PDL sta per presentare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che il termine per presentare gli ordini del giorno è entro la fine della discussione; ricordo, altresì, sono iscritti a parlare gli onorevoli Colianni, Leontini e Romano. Seguirà, quindi, la replica del Governo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colianni.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ringrazio l'onorevole Dina perché, almeno nella prima parte del suo intervento, ha avuto il coraggio di affrontare il vero problema di questo voto con onestà intellettuale, riconducendo il dibattito probabilmente al vero significato che esso ha.

Mi chiedevo - mentre ascoltavo alcuni colleghi, non me ne vorranno se li cito - cosa hanno votato l'onorevole Mancuso, il mio presidente onorevole Caputo, nella precedente legislatura, e cosa avrebbero votato se il loro ruolo e la loro *functio* operativa, direi anche lo *status* psico-emozionale nei confronti di questo Governo fosse stato un poco più coabitante, un poco più, come dire, di maggiore contiguità. E me lo chiedo perché da parte di questi colleghi parlamentari è stato detto che, in fondo, questo documento finanziario somiglia molto a quello degli anni passati.

Allora io mi chiedo, amici parlamentari, perché avete votato questo documento nel passato governo? Perché lo avete votato senza alzare il brando del disagio, delle difficoltà, delle ansie, delle paure per lo sviluppo di questa Sicilia, una Sicilia che muore, mentre adesso arriva la spazzatura come se l'odore e il fetore di questa spazzatura non arrivasse da molto lontano?

Mi chiedo come mai siano arrivati adesso questo rigurgito e questa ansia compulsiva nei confronti di un Governo che è tacciato di non avere messo nulla di impegnativo in questo documento finanziario: qualcuno ha persino scomodato Kafka, altri hanno parlato di *fiction* televisive, altri ancora di allarmi urlati per giustificare il non senso di argomentazioni scontate, di opposizioni preconcepite.

E allora, amici miei, la verità vera è che da troppo tempo, da troppo tempo, il DPEF, che è un documento politico, programmatico serio, vero, di grande organizzazione della speranza di un Parlamento e di una classe dirigente, non ha mai avuto il giusto valore strategico che esso merita. Spesso è stato, negli anni, la ripetizione di DPEF copiati dagli anni precedenti, diciamo così con molta franchezza, e la politica si è premurata di approvarlo alla spicciolata ogni volta, dato che la maggioranza, e forse anche i parlamentari, non hanno letto del tutto gli stessi documenti.

Vedete, come avviene in medicina dove la ricerca epidemiologica è propedeutica all'aspetto terapeutico, così la consapevolezza della situazione contestuale ed economica diventa fondamentale per immaginare di sperare in una ripresa dello sviluppo.

Allora, caro onorevole Mancuso, il DPEF sarà pure un ottimo libricino didattico, però io le voglio dire che non solo lo è sempre stato, anche in tempi recenti quando lei lo votava ma in cui tutti eravamo appassionatamente insieme, ma - se mi è consentito, come dire -, io trovo in questo documento alcuni elementi, seppure larvali, di differenziazione rispetto al passato.

Intanto vi è la volontà di aggregare per risparmiare, vi è la volontà di mettere insieme le società partecipate per evitare il danno che queste hanno determinato nel tempo, intanto si è varata una legge sulla sanità tutta improntata a rigore e severità, intanto abbiamo parlato degli aspetti dell'energia dicendo con estrema chiarezza che non si può permettere di costruire 'alberi di metallo' in questa Terra e di creare le foreste di metallo in questa Terra.

Abbiamo tutti sotto gli occhi, quello che, purtroppo, sta succedendo anche in Sicilia.

Abbiamo parlato anche della difficoltà del precariato, il Presidente della Regione più volte ha dichiarato "*mai un precario in meno e mai più un precario in più in questa Sicilia*".

Io noto che vi sono certamente degli elementi innovativi, in termini volitivi, in questo Documento; tuttavia lo ritengo ancora scarno, larvale, comunque meritava certamente un'attenzione maggiore.

Onorevole Dina, onorevole Caputo, onorevole d'Asero che si è sforzato anche di fare delle proposte, io sono qui a dirvi, ma lo farà certamente il mio capogruppo, che noi siamo assolutamente disponibili a discutere le eventuali integrazioni di cui parlate, perché una volta per tutte si dica alla gente qual è la vera ragione per la quale voi oggi voterete contro, invece di nascondervi dietro cose inutili e dietro un linguaggio criptico che la gente non capisce.

Allora, amici miei, se è un problema di maggioranze, di minoranze, un problema di poltrone, di aspirazioni, di aspiranti, di uomini che vogliono collaborare al governo, escano fuori i veri ragionamenti e le vere divisioni che insistono in tutti i partiti politici, se mi consentite, ad eccezione del mio. Amici miei, bisogna avere il coraggio della chiarezza nei confronti della gente che ci sta ad ascoltare, se non vogliamo mortificare ed umiliare l'importanza di questo Parlamento.

Basta con le menzogne, basta con le reticenze.

Se si tratta di integrare un documento politico che è veramente importante, noi siamo disponibili a discutere di eventuali integrazioni e siamo pronti ad affrontarle sin da subito. Ma certo non siamo disponibili ad accoglierle da parte di chi non ha assolutamente titolo a farlo perché, per anni e anni, ha votato senza dire nulla in questa Aula e non ha nessuna autorità morale per dire a questo Governo che sta sbagliando.

Io penso che l'onestà intellettuale dell'onorevole Dina sia il punto sul quale dobbiamo veramente discutere. E siccome bisogna snidare chi, strumentalmente, vuol utilizzare il grimaldello delle votazioni per creare disagi all'interno dell'attività governativa, diciamo subito che, se volete, andiamo a discutere delle eventuali integrazioni e manchevolezze del Documento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per esprimere il mio pensiero su questo Documento. Ho letto che il DPEF è uno strumento che deve individuare le linee guida programmatiche, le linee generali, e solo quelle generali, da consegnare al Parlamento e al Governo e, al contempo, deve essere lo strumento che dia gli elementi per il risanamento dei conti della Regione.

Rispetto a questo, io credo che si stia facendo, in qualche misura, un "polverone" rispetto ad un tomo sintetico però puntuale e che, in qualche misura, individua queste linee.

Io credo che quei volumi grossi che contengono tutto e il contrario di tutto, che mettono dentro tutti gli elementi, sono tomi che spesso non trovano una corretta e puntuale realizzazione.

Credo che questo Documento sia una buona base di partenza perché si possa ragionare. Ma aggiungo ancora, in premessa, che questo Documento viene fuori dopo importanti leggi, sono già state citate, che questo Governo ha esitato in brevissimo tempo: penso alla riforma della pubblica Amministrazione, alla riforma della sanità, alla legge sugli aiuti alle imprese, alla legge sul credito d'imposta.

Allora vorrei dire brevemente a quest'Aula, che immagino sia stanca e anche un po' distratta, che mi piacerebbe intanto evidenziare quel che c'è di positivo - perché ci sono degli elementi estremamente positivi - dicendo pure che alcune cose vanno approfondite, possono essere approfondite e credo che debbano essere approfondite.

Solo per titoli: le politiche sociali sono affrontate in maniera seria e puntuale. La legge 10 del 2003 che, in qualche modo, ha ispirato questo Documento, recupera questa idea della centralità della persona, della famiglia, degli aiuti, che mette al centro il lavoro e le politiche del lavoro.

Credo che questo argomento serio, molto serio, in una società che ha sempre più bisogni, che ha sempre più emergenze, che ha sempre più marginalità, che ha sempre più povertà, richieda delle

politiche sociali e per la famiglia serie. Penso che questo argomento sia fondamentale e venga affrontato seriamente nel DPEF. Inviterei i colleghi a leggere la pagina 50 e le successive.

E dico ancora che sulle politiche di riorganizzazione della pubblica Amministrazione, anche qui c'è una linea-guida seria che rimette in moto il meccanismo. Il mondo esterno fuori da quest'Aula si lamenta con noi, signor Presidente, perché la burocrazia non funziona, perché la macchina organizzativa non funziona, lamenta la burocratizzazione del sistema, che non è solo responsabilità della politica, lo abbiamo detto tutti. A pagina 79 e successive trovate soluzioni che danno seguito a quella splendida legge che abbiamo approvato. Le politiche del territorio, culturali e architettoniche, riconducibili ad opere straordinarie che l'assessore Leanza ha rimesso in moto, in continuità con le politiche di questo Governo. Inviterei a guardare pagina 55 e successive.

Certamente ci sono alcune carenze: penso alle politiche del territorio, all'assetto idrogeologico, al tema della protezione civile. Sono temi di straordinaria importanza e di grande attualità che dovrebbero e potrebbero essere approfonditi.

Dico ancora che questo Documento è il coraggio di una sfida di cui il Governo si sta facendo carico, guardando certamente all'indebitamento e alle passività ma guardando sicuramente al futuro. E' un documento che va approvato, sostenuto, ma che va anche approfondito.

Chiudo dicendo che il DPEF introduce degli elementi nuovi, per certi versi l'onorevole Colianni mi ha anticipato, e non è vero che è la fotocopia di quello passato, non è vero.

Onorevoli colleghi, chi sostiene che è una fotocopia sbiadita di quello passato non ha letto o questo presente o quello passato, e mi dispiace perché sono soltanto cento pagine da leggere e si leggono in mezz'ora, e gli elementi nuovi dei fondi FAS, della programmazione FESR 2007/2013, il tema della sanità, il tema dell'energia, della riforma della pubblica amministrazione, del riordino della formazione professionale e tanti altri ancora non erano stati affrontati nei precedenti DPEF, o almeno non in questo modo.

Penso che questo Documento vada approvato. Credo pure che vada fatto uno sforzo da parte dell'Assemblea per mettere da parte il disagio, le amarezze e le difficoltà che ognuno di noi riscontra quotidianamente tornando nelle proprie province e dovendosi confrontare con un territorio che grida, che grida a noi un appello alla responsabilità, non solo di gestire il potere, ma di rispondere ai bisogni della nostra comunità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il capogruppo del Movimento per le Autonomie, onorevole Musotto. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustri assessori, credo che stasera sia stata anche la dimostrazione, con questo ampio, articolato ed interessante dibattito, che abbiamo perso un'occasione in Commissione Bilancio, quando la Commissione è stata lasciata sola, è rimasta deserta, con tanti colleghi che non hanno voluto partecipare, assicurare il numero legale e quindi iniziare il dibattito su un documento di straordinaria importanza.

Stasera penso che si sia supplito a ciò e si sia dimostrata la necessità che su un documento di rilevante importanza per la programmazione futura occorre un confronto tra le parti.

Però, credo che ci sia stato il sopravvento di ragioni politiche, di mostrare la forza, di mostrare i muscoli, di fare un braccio di ferro, di contarci per vedere quanti siamo, quanta gente, quanti colleghi, quali partiti possono reggere ancora la coalizione, se il Governo ha ancora una maggioranza che lo sostiene o meno.

Per quanto ci riguarda, con tanta lealtà e anche con grande umiltà e rispetto verso l'Assemblea parlamentare abbiamo votato la proposta di prelievo della discussione del DPEF.

Il DPEF non è un documento che deve essere un Vangelo o il *Vangelo* del Governo su cui necessariamente bisogna essere d'accordo o in disaccordo. E' una base di discussione.

Io vorrei riportare in quest'Aula la mia modesta esperienza di parlamentare europeo: quando si dovevano discutere documenti simili, si costituivano delle Commissioni provvisorie, ad inizio di legislatura e ad inizio di periodo di programmazione, in cui tutti i Gruppi venivano rappresentati in maniera proporzionale e si discuteva e ci si confrontava in maniera dialettica con il programma della Commissione. Così si è fatto per la programmazione 2000/2006 e 2007/2013.

Anche qui doveva avvenire questo. Deve, secondo me, avvenire questo.

E credo che nei garbati, puntuali interventi - altri assolutamente fuori luogo, che disconoscono una materia complessa e complicata qual è quella finanziaria - sono stati dati dei suggerimenti, sono state pure coperte delle lacune che indubbiamente possono esserci in questo DPEF presentato dal Governo, possono necessariamente esserci degli aggiustamenti e credo che il Governo sia assolutamente disponibile a raccogliere tutto ciò che di buono, di positivo, di costruttivo c'è per poter individuare una programmazione e un nuovo modello di sviluppo per la nostra Regione siciliana. Una politica indubbiamente di programmazione economica, necessaria per la nostra Regione, è importante.

Quindi, grande lealtà, grande umiltà e confronto, voglia di confronto, di coinvolgimento: non credo che debbano necessariamente essere votati degli ordini del giorno rigidi in contrapposizione fra di loro. Se si vuole questo si faccia anche questo, se ne prenderà atto, il Governo ne prenderà atto, il Presidente della Regione Lombardo potrà indubbiamente prenderne atto.

Ma dire che questo è un documento assolutamente inadatto, che non trova radici o ragioni nel contesto siciliano è assolutamente fuori luogo. Così come tutti gli argomenti che sono stati qui sottolineati e riportati e che riguardano lo sviluppo economico e le attività sociali ma la stessa agricoltura che indubbiamente va arricchita, il tema dei rifiuti, il tema dei fondi strutturali, su cui è opportuno fare un brevissimo accenno perché credo che ci sia grande disinformazione.

Il Governo in tal senso si sta muovendo molto bene, il 60 per cento dei bandi che riguardano i vari fondi strutturali che sono allocati e riguardano diversi settori, dall'agricoltura al turismo ai beni culturali alla pesca, che hanno ormai una strutturazione diversa, sono stati avviati e si stanno muovendo.

Vorrei dire anche che non bisogna enfatizzare le leggi che la Regione siciliana, la legge 9 o la legge 23, che molte volte nel loro articolato, in alcune norme, non fanno altro che rallentare un meccanismo di celerità della spesa fondamentale e necessario per mettere in moto lo sviluppo e l'occupazione, di cui ha tanto bisogno la realtà siciliana.

Quindi, non facciamo discussioni sostenendo che i fondi strutturali si stanno perdendo, oppure ancora non è stata fatta la rendicontazione 2000/2006 su cui bisognerà vedere quanti soldi ritornano, se non ritorna nessun euro dalla Regione siciliana alla Comunità Europea, ciò che sta avvenendo per la programmazione 2007/2013. E in tal senso la nostra Commissione UE, misconosciuta e mai tanto valorizzata, pur avendo svolto un suo lavoro di grande intensità - e per questo devo ringraziare l'Ufficio di Presidenza e, in particolare, il collega Marziano e il collega Ferrara che hanno collaborato in un'attività di ricerca, di conoscenza, di cognizione di ciò che sta facendo la Regione siciliana - ha avuto modo di conoscere un'attività che, di giorno in giorno, diventa più a regime e che sta mettendo a regime quello che l'Europa ha programmato nel periodo 2007/2013 per ciò che riguarda i fondi e la Sicilia, che ormai non è 'Obiettivo convergenza'.

Dobbiamo stare attenti quando diciamo che vi sono stati degli arretramenti. Tutto ciò dipende da un POR che non è stato approvato dal Governo Lombardo, un POR che è stato redatto nel 2007 e che, purtroppo, ha individuato ben 222 linee di intervento francamente eccessive.

Una rivisitazione certamente andrà fatta, e il Governo Lombardo la farà dopo il 2010, per individuare pochi essenziali elementi dove poter investire i fondi, soprattutto per ciò che riguarda le infrastrutture, il sociale e la formazione che, indubbiamente, negli anni passati non è stata un esempio per bontà di spesa e qualità dei risultati ottenuti.

La delegiferazione: raggiungere l'obiettivo del cosiddetto *burocrazia zero* è fondamentale, dove è necessario, naturalmente, l'apporto di tutto il Parlamento siciliano, l'apporto di tutte le forze politiche presenti; quindi cose da discutere, cose da fare, dove poter intervenire in maniera fattiva e concreta.

Il Parlamento e i colleghi deputati di tutti i gruppi politici ci sono, al di là del momento di grande fibrillazione, di grande vivacità politica che è anche frutto del contesto storico-politico che viviamo in tutto il mondo, che viviamo a livello del Paese, che viviamo anche, naturalmente e necessariamente, a livello regionale, dove non si deve mai drammatizzare con battute del tipo "*levati tu che mi ci metto io*", perché poi sempre, in genere, chi lancia accuse nei confronti dell'attuale Governo di gestire il potere in maniera clientelare o in maniera eccessivamente ristretta all'ambito dei partiti che appoggiano l'attuale Governo, in genere queste voci "*dal sen fuggite*" riguardano personaggi che hanno un passato e storie che certamente non li abilitano a dire queste cose.

Tutti noi abbiamo una storia, tutti noi abbiamo un passato, tutti noi ci siamo anche impegnati nell'amministrazione di enti locali o all'interno dell'Assemblea regionale o nei governi regionali. Oggi credo che tutti possiamo parlare facendo anche remore di tutto ciò che di sbagliato abbiamo potuto commettere, ma indubbiamente sulla buona fede di tutti noi lo salviamo.

Auspicio, pertanto, un voto positivo per lo sforzo che il Governo sta facendo, e questo Documento non preclude assolutamente, e il nostro ordine del giorno che abbiamo già depositato è aperto, è ricco, e individua gli elementi necessari e fondamentali di questo DPEF.

Vorrei, quindi, concludere il mio intervento preannunciando il voto favorevole del Gruppo MPA su questo Documento presentato dal Governo, che riteniamo assolutamente positivo e che può essere una base di costruzione, di discussione e di individuazione di una nuova progettualità e di innovazione per la nostra Sicilia.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 188 "Reiezione del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2010/2013 presentato dal Governo e sua conseguente rimodulazione", degli onorevoli Cracolici, Lupo, Galvagno, Gucciardi, Termine, Di Guardo, Panarello, Digiacomo, Oddo, De Benedictis, Marziano, Mattarella, Di Benedetto, Donegani, Fiorenza e Marinello;

numero 189 "Approvazione del DPEF per gli anni 2010/2013", degli onorevoli Musotto, De Luca, Federico, D'Antoni, Aricò, Romano, Cristaudo, Nicotra, Arena e Lentini;

numero 190 "Criteri della programmazione economico-finanziaria della Regione", degli onorevoli Maira, Dina, Ardizzone, Cascio Salvatore, Cintola, Cordaro, Forzese, Fagone, Gianni, Lo Giudice, Ragusa e Savona;

numero 191 "Rideterminazione degli obiettivi di politica economica e finanziaria della Regione", degli onorevoli Leontini, Caronia, Torregrossa, Corona, Bosco, Limoli, Mancuso, Campagna, Caputo, Pogliese, Formica, D'Asero, Vinciullo, Scoma, Buzzanca, Leanza Edoardo e Falcone.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

Valutato che gli articoli 1 e 2 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, disciplinano calendario e contenuti del documento di programmazione economico-finanziaria (D.P.E.F.) mentre l'art. 73 bis. 1 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana stabilisce le modalità per l'esame parlamentare;

Il D.P.E.F. 2010/2013 è stato presentato in Assemblea il 15 settembre 2009;

la normativa prevede che esso sia presentato entro trenta giorni dalla data di presentazione alle Camere di quello nazionale, e che il relativo iter parlamentare si concluda con l'adozione dell'atto d'indirizzo da parte dell'Aula, entro il 31 agosto;

il rispetto della tempistica prevista dalla legge e dal Regolamento interno per l'esame parlamentare del documento e per la votazione del relativo ordine del giorno, costituisce, dunque, un aspetto essenziale della procedura poiché garantisce il reale assolvimento, da parte dell'Assemblea, del ruolo di indirizzo nei confronti del Governo per la predisposizione dei documenti finanziari (bilancio e legge finanziaria) i quali dovrebbero essere predisposti anche sulla base degli indirizzi deliberati dall'Aula;

quando la discussione del D.P.E.F. si svolge a ridosso della presentazione di bilancio e finanziaria, viene quindi preclusa, come è avvenuto anche quest'anno, forse in misura ancora più marcata rispetto agli anni precedenti, la necessaria connessione logica e temporale tra i contenuti del D.P.E.F., l'atto di indirizzo parlamentare e la definizione dei documenti di bilancio;

la stessa Corte dei conti ha, in più di un'occasione, avvertito come il rispetto dei tempi non rappresenti un mero adempimento formale connesso a termini meramente ordinatori, ma bensì una logica ed imprescindibile esigenza da cui dipende la possibilità dell'Assemblea di intervenire efficacemente nella fase di determinazione delle scelte programmatiche tracciate dal Governo;

dall'esame del Documento 2010/2013 emergono alcuni degli aspetti critici già contenuti nei DD.P.E.F. presentati negli ultimi esercizi finanziari;

si perpetua, anche quest'anno, la mancanza di alcuni elementi espressamente previsti dal comma 2 dell'art. 2 della l.r. n. 10 del 1999, che costituiscono un fattore imprescindibile per un efficace esame parlamentare e per il connesso ordine del giorno dell'Aula;

anche quest'anno, infatti, i criteri di calcolo sulla base dei quali è costruito l'andamento tendenziale della finanza pubblica sono generici ovvero soltanto richiamati, e rendono pertanto difficile la comprensione e quindi la valutazione della correttezza delle quantificazioni riportate nel Documento;

gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, le componenti e i saldi di bilancio continuano dunque ad essere espressi mediante una mera esposizione del loro andamento in termini di incidenza percentuale sul PIL, mentre non sono reperibili le stime sul fabbisogno e sugli obiettivi di contenimento riferiti al settore pubblico regionale allargato. Infine, la parte del D.P.E.F. relativa alla manovra correttiva continua a non indicare le quantificazioni e gli effetti finanziari delle misure da realizzare;

permangono, pertanto, inalterati tutti gli aspetti ed i profili di indeterminatezza del quadro programmatico degli interventi correttivi, già evidenziati dalla Corte dei conti in sede di audizione, in Commissione 'Bilancio', sul D.P.E.F. 2009/2013;

la stessa Corte dei conti, nel corso dell'audizione tenutasi in Commissione 'Bilancio' lo scorso 29 settembre, ha manifestato, ancora una volta, la propria difficoltà a valutare la fattibilità della

manovra finanziaria pluriennale, che il D.P.E.F. dovrebbe indicare, in assenza di indicazioni dettagliate in ordine agli interventi correttivi ed ai relativi effetti sul quadro finanziario complessivo, sotto il profilo degli strumenti attraverso i quali reperire maggiori risorse ed effettuare concrete misure di contenimento e razionalizzazione della spesa;

non si agisce nel senso sopra auspicato senza misure efficaci che intervengano sul fenomeno della proliferazione di enti e organismi a partecipazione regionale;

non si possono non esprimere profonde perplessità rispetto alla volontà manifestata nel DPEF, dal Governo, di realizzare, nel settore agricolo forestale, una nuova società *'in house'*, circostanza che appare non coerente con la dichiarata volontà di procedere alla messa in liquidazione ed all'accorpamento della gran parte, se non di tutte, le attuali società ed enti;

considerato che:

il quadro così delineato mette in chiaro la insufficienza delle misure di bilancio, volte ad un effettivo 'cambio di rotta' che si sostanzia in un efficace controllo della spesa pubblica regionale improduttiva, specie corrente;

è necessario adottare un sistema efficace di regole per intervenire, effettivamente, sulle basi strutturali della crescita della spesa regionale, che non appaiono in alcun modo delineate nel D.P.E.F. in esame;

non si può non stigmatizzare il notevole ritardo accumulato nella stipula della nuova intesa, relativa al Patto interno di stabilità 2009 con il Governo nazionale, posto che, secondo le previsioni di legge, entro il 31 ottobre avrebbe dovuto essere presentata la proposta regionale concernente l'esercizio 2010;

per ciò che attiene al nuovo ciclo di programmazione 2007/2013, è necessaria la concentrazione su un numero selettivo di interventi strategici che siano davvero significativi sul versante dello sviluppo e rispetto ai quali il D.P.E.F. risulta deficitario nell'indicazione delle relative strategie di intervento e degli obiettivi relativi, quando proprio il D.P.E.F., nel quadro della programmazione integrata, è lo strumento giusto per definire annualmente l'allocazione delle risorse regionali, nazionali e comunitarie, in un'ottica complessiva e concentrica;

è necessario soffermarsi, infine, sulla questione delle politiche ambientali e sullo smaltimento dei rifiuti, tematica del tutto assente nelle valutazioni del documento di programmazione economico-finanziaria all'esame, e ciò malgrado le gravissime criticità finanziarie del settore, che aggravano le difficoltà di bilancio in cui versano gli enti locali, taluni dei quali in condizioni di pre-dissesto finanziario, criticità che sono largamente ascrivibili ai ritardi con cui si procede nei trasferimenti da parte della Regione;

il Documento, dunque, sulla base delle sopra delineate considerazioni, appare, in conclusione, asfittico e, nel migliore dei casi, rinunciatario, in quanto non offre alcuna scelta strategica per lo sviluppo della Sicilia,

respinge

il documento di programmazione economico-finanziaria 2010/2013 del Governo, oggetto di valutazione,

indica

i criteri in premessa citati quali principi ispiratori della programmazione della legge 'finanziaria' 2010». (188)

«L'Assemblea regionale siciliana

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria (D.P.E.F) per gli anni 2010/2013, presentato dalla Giunta regionale;

considerato il giudizio di parifica espresso dalla Corte dei conti sul Rendiconto generale della Regione per l'anno 2008;

considerate le osservazioni rese dalla Corte dei conti sul D.P.E.F. 2010/2013 nella seduta della competente Commissione 'Bilancio' dell'Assemblea regionale siciliana ai sensi del comma 2 dell'articolo 73 bis.1 del Regolamento interno;

ravvisata la necessità di dover adeguare, per quanto coerente con il programma di governo, il D.P.E.F. 2010/2013 alle indicazioni espresse dalla Corte dei conti;

considerato che il Documento rappresenta un passaggio essenziale per l'avvio della procedura di bilancio e la definizione della portata della manovra correttiva sulla base della disamina degli andamenti tendenziali e definisce gli indirizzi cui deve ispirarsi la legislazione di spesa della Regione e le altre linee di politica economica che rendano coerenti gli obiettivi dichiarati;

preso atto delle risultanze della discussione sui contenuti del Documento svolta in Aula,

impegna il Governo della Regione

1) ad adottare le misure necessarie al contenimento della spesa per superare il deficit tendenziale indicato dal D.P.E.F., attraverso la presentazione all'Assemblea, sin dalla prossima sessione di bilancio, di documenti finanziari diretti a tale obiettivo e altre misure;

2) a procedere alla riorganizzazione degli enti regionali e alla razionalizzazione delle partecipazioni, operando a seguito di un'attenta valutazione che non potrà prescindere dal coinvolgere l'Assemblea regionale nell'accorpamento di tutte quelle strutture aventi attività omogenee, e nello scioglimento o dismissione di quelle ritenute di interesse non prioritario e strategico;

3) a rafforzare, al fine di rendere il sistema produttivo siciliano più efficiente e competitivo, specialmente nei settori trainanti della nostra economia, gli interventi in favore dell'agricoltura, del turismo, dei beni culturali, della formazione, delle piccole e medie imprese, con particolare riferimento alle micro imprese, anche attraverso il coinvolgimento e l'organico impiego delle risorse extraregionali. Al riguardo si sottolinea la necessità di rafforzare una razionale utilizzazione congiunta di risorse comunitarie e nazionali inerenti lo sviluppo, come disposto nel Quadro

strategico nazionale (Q.S.N.) 2007/2013, valorizzando i singoli interventi, con particolare riferimento alla legalità ed alla sicurezza;

4) a favorire l'accesso al credito delle imprese siciliana, intervenendo, anche, sul sistema delle garanzie;

5) a favorire il processo di stabilizzazione dei soggetti interessati dal bacino di precariato;

6) ad attivare gli strumenti di politica sociale, cui lo stesso documento di programmazione 2010/2013 attribuisce grande rilievo, attraverso misure che privilegino il ruolo delle famiglie, potenzino il sistema del '*welfare*', garantiscano migliori condizioni di sicurezza e legalità e infine promuovano politiche in favore dei giovani dirette ad agevolare l'inserimento sociale ed occupazionale;

7) a privilegiare i grandi progetti infrastrutturali, ritenendo prioritarie le linee tracciate nel documento di programmazione economica e finanziaria 2010/2013, con riguardo alle risorse ed alle reti energetiche, promuovendo le energie alternative;

8) a coordinare le politiche del lavoro e della formazione con le politiche della programmazione comunitaria affinché si realizzi un migliore incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Inoltre occorre segnalare come nell'ambito della pubblica Amministrazione regionale sia di fondamentale importanza, anche per gli obiettivi di finanza pubblica connessi al contenimento della spesa corrente, la riorganizzazione dei dipartimenti dell'Amministrazione regionale;

9) a razionalizzare ed a riorganizzare gli enti e le aziende del settore pubblico regionale, previa puntuale ricognizione delle singole situazioni finanziarie e patrimoniali al fine di garantire un sistema pubblico regionale efficiente, efficace ed economico;

10) ad individuare dei meccanismi finanziari premiali, soprattutto nell'ambito dei bandi a valere sui fondi comunitari 2007/2013, per gli enti pubblici e privati assegnatari dei beni confiscati alla mafia e per gli imprenditori che si siano ribellati alle culture mafiose;

11) ad individuare azioni idonee ad incidere sul sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti allo scopo anche di individuare le soluzioni necessarie a fronteggiare e risolvere il grave stato di emergenza degli ATO;

12) a definire un organico piano di intervento per la salvaguardia del territorio e la messa in sicurezza delle area a rischio idrogeologico della Regione,

a p p r o v a

ai sensi dell'articolo 73 bis.1, comma 3, del Regolamento interno, il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010/2013». (189)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la situazione economica regionale evidenzia un momento di crisi, aggravata anche da uno scenario macroeconomico di straordinaria difficoltà, nonché dall'esiguità dei bandi a valere sui fondi POR ad oggi emessi;

ritenute insufficienti le indicazioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria (D.P.E.F.) presentato dal Governo regionale, poiché prive di un'adeguata visione programmatica degli interventi necessari, nonché dell'indispensabile raccordo con la pregressa programmazione;

osservato che il deterioramento della finanza pubblica regionale, in continua crescita, si connota soprattutto per l'aumento incontrollato della spesa e la flessione delle entrate, nonostante i proclami di risanamento reiterati dal Governo regionale;

considerato che ad oggi alcuni dei settori vitali della vita sociale della nostra Regione, oggetto di presunte politiche di risanamento, non hanno evidenziato risultati di risparmio né evidenti, né immediati;

considerato altresì che la relazione della Corte dei conti, depositata in Commissione 'Bilancio', ha evidenziato i numerosi elementi di criticità contenuti nel D.P.E.F.;

rilevato che la riduzione dei dipartimenti regionali prevista dalla legge di riforma degli Assessorati non ha determinato un risparmio ma, al contrario, ha prodotto un aumento di spesa a causa delle nomine, effettuate dal Governo, di nuovi dirigenti;

ricordato che oggi è in gioco non solo il futuro, ma anche, addirittura, la sopravvivenza stessa dei nostri comuni;

sottolineato che non è più differibile quel salto di qualità necessario per un rinnovato orientamento della politica economica regionale che fondi i suoi presupposti sul conseguimento di obiettivi a lungo termine attraverso azioni coerenti e ponderate,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere tutte le iniziative valide a rideterminare gli obiettivi di politica economica e finanziaria della Regione sulla base di regole chiare e rigorose che possano riportare ossigeno nei settori più importanti della vita economica della Regione e, in particolare, per rispondere:

alle indicazioni formulate dalla Corte dei conti nella relazione pubblicata in riscontro al D.P.E.F.;

alle esigenze dei territori degli enti locali;

alle necessità riguardanti i seguenti settori fondamentali del tessuto socio-economico regionale:

- 1) agricoltura e attività produttive nel loro complesso;
- 2) formazione;
- 3) smaltimento rifiuti;
- 4) razionalizzazione delle società partecipate, con divieto di nuove creazioni;
- 5) stabilizzazione del precariato;
- 6) riordino del personale;
- 7) introduzione del documento unitario di programmazione (DUP) per rendere coerenti i fondi extra regionali e regionali;
- 8) misure speciali per l'occupazione». (190)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che la situazione economica regionale evidenzia un momento di crisi, aggravata anche da uno scenario macroeconomico di straordinaria difficoltà, nonché dall'esiguità dei bandi a valere sui fondi POR ad oggi emessi;

ritenute insufficienti le indicazioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria (D.P.E.F.) presentato dal Governo regionale, poiché prive di un'adeguata visione programmatica degli interventi necessari, nonché dell'indispensabile raccordo con la pregressa programmazione;

osservato che il deterioramento della finanza pubblica regionale, in continua crescita, si connota soprattutto per l'aumento incontrollato della spesa e la flessione delle entrate, nonostante i proclami di risanamento reiterati dal Governo regionale;

considerato che ad oggi alcuni dei settori vitali della vita sociale della nostra Regione, oggetto di presunte politiche di risanamento, non hanno prodotto alcun risultato in termini di risparmio né evidente, né immediato;

considerato altresì che la relazione della Corte dei conti, depositata in Commissione 'Bilancio', ha evidenziato i numerosi elementi di criticità contenuti nel D.P.E.F.;

rilevato che la riduzione dei dipartimenti regionali prevista dalla legge di riforma degli Assessorati non ha determinato un risparmio ma, al contrario, ha prodotto un aumento di spesa a causa delle nomine, effettuate dal Governo, di nuovi dirigenti;

ricordato che oggi è in gioco non solo il futuro, ma anche, addirittura, la sopravvivenza stessa dei nostri comuni;

sottolineato che non è più differibile quel salto di qualità necessario per un rinnovato orientamento della politica economica regionale che fondi i suoi presupposti sul conseguimento di obiettivi a lungo termine attraverso azioni coerenti e ponderate,

propone di respingere il documento di programmazione economico-finanziaria così come formulato,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere tutte le iniziative valide a rideterminare gli obiettivi di politica economica e finanziaria della Regione sulla base di regole chiare e rigorose che possano riportare ossigeno nei settori più importanti della vita economica della nostra Regione e in particolare per rispondere:

alle indicazioni formulate dalla Corte dei conti nella relazione pubblicata in riscontro al D.P.E.F.;

alle esigenze dei territori degli enti locali;

alle necessità riguardanti i seguenti settori fondamentali del tessuto socio-economico regionale:

1) agricoltura e attività produttive nel loro complesso;

2) formazione;

3) smaltimento rifiuti». (191)

Informo, altresì, che a norma dell'articolo 73 bis.1, terzo comma, del Regolamento interno, così come anticipato dal Presidente Cascio, a fronte di più ordini del giorno si vota per primo quello accettato dal Governo, al quale possono essere proposti emendamenti; l'approvazione di tale ordine del giorno preclude gli altri.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo nel dibattito che si è svolto sul Documento di programmazione economico-finanziaria facendo alcune considerazioni, e la prima considerazione certamente non vede soddisfatto il Governo per come la Commissione Bilancio e, soprattutto, alcuni componenti della Commissione Bilancio hanno attivato la loro presenza nella stessa perché, di fatto, ci è stato impedito da circa due mesi la trattazione non solo del Documento di programmazione economico-finanziaria, ma anche di altri argomenti importanti come l'assestamento del bilancio e il rendiconto generale.

Credo che questo sia il primo caso, come altri colleghi hanno avuto modo di dire, ma soprattutto sia un caso emblematico dell'atteggiamento di alcuni colleghi della maggioranza che hanno volutamente rifiutato un confronto, un dibattito su quello che doveva essere una riflessione su un documento che qualcuno ha definito "di rito" ma che, mi permetto dire, è sempre, comunque, un documento importante che segna ormai un tempo passato - sono d'accordo - ma che certamente aveva necessità di essere affrontato nei tempi, nei luoghi e nei momenti opportuni.

Lo dico perché tutti noi sappiamo che è in discussione un disegno di legge, quello sulla revisione della contabilità, presentato dal Governo precedente, esaminato dalla Commissione Bilancio ed in attesa di essere inserito nel dibattito parlamentare.

Ma un Documento di programmazione economico-finanziaria presentato nei tempi dovuti poteva essere un elemento di seria trattazione, a proposito di quello che poi doveva essere la finanziaria, che comunque il Governo ha presentato nei tempi dovuti, cioè entro la data del 1° ottobre.

Nel dibattito svoltosi in Aula, con gli interventi di molti deputati che non sono alla prima esperienza in quest'Assemblea, mi è sembrato di assistere ad una discussione tra soggetti che hanno dimenticato la loro presenza in questo Parlamento, la loro partecipazione, diretta e indiretta, ai Governi che si sono succeduti negli anni precedenti. E non mi riferisco solo a quelli della legislatura passata, ma mi riferisco ai tanti Governi che hanno oggi creato una condizione obiettivamente difficile sul piano finanziario ed economico e che vede questo Governo in difficoltà nella redazione del bilancio.

Partendo da un dato, quello del 2008, che costituisce il punto di riferimento per l'approvazione del bilancio e della finanziaria del 2009 e di quello che saranno il bilancio e la finanziaria del 2010, ma soprattutto tenendo presenti alcuni passaggi importanti della finanziaria 2009, è stata messa in campo una serie di strumenti funzionali alla correzione dei conti da parte di questo Governo, a cui certamente un Governo responsabile deve porre rimedio, strumenti che abbiamo annunciato più volte e che abbiamo inserito nel Documento di programmazione economico-finanziaria come atto dovuto - nulla di eccezionale da parte di questo Governo -, un atto dovuto perché si aveva la necessità di rimettere in ordine i conti della Regione siciliana, conti che non sono in ordine, conti che sono ormai in difficoltà.

E nessuno, durante il dibattito parlamentare, ha parlato di una mancata entrata di 950 milioni di euro: mi riferisco alla valorizzazione dei beni immobili, alla mancata entrata delle risorse dovute alla gestione dei beni immobili, alla mancata entrata di tante altre risorse a cui il Governo ha dovuto porre rimedio con una manovra correttiva.

A fronte di tutto questo, ad un manovra di un miliardo e 100 milioni di euro, si deve aggiungere una rigidità dei conti, una spesa che è - mi permetto di dire - oltre che ingessata, proiettata all'aumento; una spesa che, se non si corregge, porterà certamente la Regione siciliana a grosse difficoltà finanziarie. E il Governo ha messo in atto una strategia composta di due momenti: una manovra correttiva, che cerca di fare rientrare i conti nei saldi del 2009, e il bilancio, con una manovra finanziaria che si prevede altrettanto rigorosa.

Il dovere del Governo è di recuperare risorse per fare rientrare i conti del bilancio 2010 e del 2009 rispetto a quelli che sono stati i saldi della spesa del 2008. Quindi, un impegno forte da parte del Governo, che, da un lato, immagina di mantenere i conti stretti sotto l'auspicio dettato dalla finanziaria 2009 e, dall'altro lato, immagina lo sviluppo attraverso i fondi che scaturiscono dalle risorse comunitarie.

E' un impegno che noi ci siamo prefissi e che, giorno dopo giorno, stiamo tentando di portare avanti, non ultimo la legge sugli aiuti alle imprese, che ha visto il Parlamento con impegno cercare di complicare tutto al fine di aggravare ulteriormente il percorso attraverso un iter che vede il decreto che dà vita ai bandi rivolti alle imprese, obbligarle ad un passaggio assembleare nelle Commissioni di pertinenza.

Allora, credo che dovere redigere un Documento di programmazione economico-finanziaria in un quadro così complicato, non poteva che vedere nascere un bilancio che rispondesse ai punti salienti: rispetto dei saldi, attivazione delle misure dei Fondi comunitari e l'impegno, più volte annunciato dal Presidente della Regione nel corso delle dichiarazioni programmatiche e che già abbiamo messo in atto, alla riduzione delle società e degli enti.

Abbiamo già sciolto alcune società, come RISEM, CIEM, abbiamo avviato le procedure per la liquidazione di "Sicilia Innovazione", la società Beni Culturali, la Multiservizi e Biosphera, abbiamo indicato anche lo scioglimento dell'Ente di Sviluppo Agricolo, come sostenuto più volte da tutti noi.

Rispetto a queste cose io sono convinto che gli atti che il Governo precedente ha compiuto in ordine alla sanità e gli atti che questo Governo sta compiendo in ordine al risanamento sono propedeutici ad un'azione che complessivamente deve vedere il Governo in questa legislatura impegnato a cercare di mettere a punto una strategia che rimetta in ordine i conti della Regione siciliana.

Signor Presidente, non credo di dover aggiungere altro, anche perché vedo che il Parlamento è affaccendato in altre discussioni, forse su come votare.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20.38, è ripresa alle ore 20.42)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione per primo l'ordine del giorno numero 189, in quanto accettato dal Governo.

ARICO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per una precisazione. L'ordine del giorno numero 189 non è soltanto del Gruppo 'Movimento per le Autonomie' ma anche del Gruppo 'Sicilia'. Chiedo che la votazione avvenga per appello nominale.

Votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno numero 189

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento anche dagli onorevoli Apprendi, Di Benedetto, Donegani, Faraone, Ferrara e Galvagno, indico la votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno numero 189.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Arena, Aricò, Bufardeci, Cimino, Colianni, Cristaudo, Currenti, D'Antoni, De Luca, Di Mauro, Federico, Gentile, Gianni, Greco, Incardona, Leanza Nicola, Lentini, Marinese, Marrocco, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Romano, Savona, Scammacca e Scilla.

Votano no: Apprendi, Bosco, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Corona, Cracolici, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Dina, Donegani, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Forzese, Galvagno, Leanza Edoardo, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Scoma, Termine, Torregrossa, Vinciullo e Vitrano.

Sono in congedo: Ammatuna, Barbagallo, Buzzanca, D'Agostino e Rinaldi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	70
Votanti	69
Maggioranza	35
Favorevoli	28
Contrari	41

(L'Assemblea non approva)

Si passa alla votazione dell'ordine del giorno numero 188 presentato dal Gruppo PD.

MAIRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza che questa mia dichiarazione di voto possa meravigliare alcuno e senza che possa essere oggetto, mi auguro, di strumentalizzazione, dichiaro che il Gruppo dell'UDC voterà a favore dell'ordine del giorno presentato dal Gruppo del PD per un motivo semplicissimo. Al di là delle parole, dei contenuti o della letteralità dell'esposizione, lo spirito del nostro ordine del giorno e di quello del PD è sostanzialmente lo stesso: quello di una

critica forte e motivata alla gestione del Governo, ragion per cui non vi è motivo di differenziazioni strumentali e ideologiche.

Ecco perché in maniera convinta votiamo l'ordine del giorno del Gruppo del Partito Democratico.

LEONTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il nostro ordine del giorno si esprime con un richiamo finale al respingimento del DPEF così come formulato e, quindi, noi avremmo ovviamente preferito votare il nostro ordine del giorno. Poiché è successivo, al di là delle specificazioni di carattere lessicale e letterale, riteniamo che quello del Partito Democratico corrisponde sostanzialmente al contenuto espresso nel nostro.

Nel votare favorevolmente l'ordine del giorno numero 188, noi ci richiamiamo integralmente alle motivazioni, sia nella parte narrativa che nella parte dispositiva, espresse e contenute nel nostro ordine del giorno, laddove si fa riferimento in modo particolare a tutte le lacune e le alterazioni della verità e della lealtà che, nonostante la passione del collega Cateno De Luca - io mi sarei incatenato dopo il suo intervento -, la Corte dei Conti ha evidenziato, e a cui noi aderiamo.

DE LUCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se stasera stiamo assistendo all'inciucio politico per ammazzare la Sicilia. Francamente questo è un segnale che non ha senso e, soprattutto, non ha rispetto per quello che è stato un dibattito approfondito ed autorevole, che ha portato a ottimi suggerimenti di cui abbiamo tenuto conto nel nostro ordine del giorno. Ma, soprattutto, non avremmo mai pensato ad una reazione così complessa che veramente rasenta la follia politica e che, rispetto anche a sfumature - così definite da chi mi ha preceduto - porta ormai ad una posizione politica così variopinta, che rappresenta questa congiuntura complessiva esattamente come l'esaltazione della follia politica.

Io francamente non comprendo cosa stia succedendo in questa Aula. E' come un tiro al bersaglio, dove il bersaglio non è il Presidente Lombardo o il Governo Lombardo, il bersaglio è la Sicilia.

Noi non possiamo immaginare, onorevoli colleghi, solo per puro calcolo, per tatticismo, di mettere da parte percorsi, storie, ed arrivare a ufficializzare, a cristallizzare quello che è ormai un inciucio indecente. Questo, francamente, è un atto che noi non ci saremmo proprio aspettati!

(Proteste dai banchi della destra)

L'onorevole Leontini che definisce *sfumature* una serie di differenze profonde - profonde, caro collega - non può assolutamente pensare, per dare l'ennesimo segnale, di definire *sfumature* delle diversità che partono da lontano, con modulazioni diverse e oggi, guarda caso, nel comune intento di affondare la nostra Terra, si trovano finalmente, in modo palese, in questo disegno che non si sa come più definire esattamente, d'accordo per bloccare, per paralizzare la nostra Terra.

Questo è un atto che il nostro Parlamento non si può permettere, onorevole Leontini, lo possiamo definire come vogliamo, ma è un atto grave che rimarrà sicuramente negli annali della storia di questo Parlamento.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ex assessori del secondo Governo Lombardo-Berlusconi, credo che questa sera, con il voto che abbiamo espresso qualche minuto fa in Aula, si mette la parola fine al secondo tentativo, dopo meno di diciotto mesi, di questo Governo Lombardo-Berlusconi, costruito nelle stanze di Palazzo Grazioli e durato giusto qualche mese.

Dò il benvenuto ai colleghi dell'UDC e ai colleghi del PDL alla dichiarazione...

DINA. Sta dando il benvenuto all'opposizione.

CRACOLICI. Fa bene l'onorevole Dina a dire che sto dando il benvenuto all'opposizione. Stavo dando il benvenuto ai colleghi che hanno dichiarato che, tra qualche minuto, voteranno contro il Documento di programmazione economico-finanziaria, sulla base di criteri e di indicazioni che sono state qui riportate dall'onorevole Galvagno e che sono state trascritte nel nostro ordine del giorno oggetto di votazione.

E' un ordine del giorno di critica, così come abbiamo criticato i DPEF che in questi anni si sono susseguiti in Aula. Non è un caso che noi diamo un giudizio di continuità di un metodo di programmazione finanziaria che, appunto, abbiamo contestato prima e che contestiamo ora.

Sono contento che anche i colleghi dell'UDC e del PDL siano arrivati alle nostre stesse conclusioni dopo che, da tempo, noi ponevamo queste questioni.

Credo che nel merito del documento - non sto a riproporlo, è stato già detto dal collega - c'è un dato politico, che a nessuno può sfuggire: questo Governo, con la bocciatura del suo DPEF, mette la parola 'fine' all'atto fondamentale della programmazione economica e finanziaria.

Sarebbe opportuno, per le regole della politica e le regole parlamentari, che questa sera stessa il Presidente della Regione annunci la fine del suo secondo tentativo di Governo denominato Lombardo-Berlusconi.

CAPUTO Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto di adesione all'ordine del giorno del PD è un fatto tecnico perché votiamo un documento che viene prima di quello nostro, ma che contiene le stesse critiche che abbiamo mosso tutti noi nel corso degli interventi precedenti.

Qualcuno potrebbe dire "*chi di geometrie variabili colpisce di geometrie variabili perisce*".

Ma la nostra non è una geometria variabile. Noi manteniamo le stesse critiche, che sono quelle che il PD ha inserito nell'ordine del giorno numero 188 che, per un fatto temporale, viene votato prima. Ma noi condividiamo quelle critiche e oggi il Presidente della Regione deve prendere atto di non avere una maggioranza in Aula e questo lo deve far riflettere nell'interesse dei siciliani.

DINA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo assicurare il collega Cracolici che il nostro voto è stato ampiamente spiegato con il mio intervento precedente. Respingere quel DPEF evidenziandone le lacune ci consente di votare in via preliminare il vostro ordine del giorno.

Quello che si vuole sottolineare non lo rileviamo nell'ordine del giorno presentato, e mi pare una forzatura la dichiarazione che non si vede nessun riferimento né alla continuità né alla discontinuità.

Ci siamo pronunciando su un documento di programmazione che è quello che è, che ha delle pecche, non stiamo facendo raffronti con il passato, ci stiamo pronunciando su questo.

E su questo noi siamo i primi a dire che non è un documento adeguato ai bisogni della nostra Sicilia, della nostra comunità e dei nostri territori.

GRECO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, posso capire che il documento presentato dal PD, che è partito di opposizione e quindi fa la sua parte critica al documento presentato dal Governo, posso capire anche l'UDC che è fuori dalla Giunta, ma quello che non comprendo è l'atteggiamento del capogruppo del PDL cosiddetto dei "Lealisti".

Onorevole Leontini, lei si deve vergognare perché ha voluto dimostrare che è leale al programma di Berlusconi, ma lei è contro Berlusconi! Ieri ha fatto un comunicato stampa, che io ho contestato duramente!

PRESIDENTE. Onorevole Greco, le faccio un primo richiamo: assumi un atteggiamento consono.

GRECO. Io assumo un atteggiamento decoroso se l'onorevole Leontini non mi interrompe!

Dica all'onorevole Leontini che non ha titolo per parlare.

Questa sera, finalmente, si è fatta chiarezza; non tutti i mali vengono per nuocere. Stasera abbiamo visto che un Gruppo che fa parte della maggioranza, con due assessori i quali in Giunta hanno deliberato un DPEF, ha votato contro quello che hanno votato i suoi assessori.

Ho vergogna; vi dovete vergognare!

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa sera, dopo diverse ore, da ieri ad oggi, in cui si sono svolte molte riunioni di Gruppo, dove ci sono stati diversi incontri all'interno dei Gruppi parlamentari, credo che, alla fine, si sia arrivati ad una conclusione che vede, da una parte, il Governo che ha accettato un ordine del giorno, presentato dall'MPA e da un altro Gruppo parlamentare, poi bocciato dall'Aula, e, dall'altra parte, un ordine del giorno presentato dal PD che, al di là di quello che è scritto, ricalca coerentemente una posizione che ha avuto, sin dal primo momento, in questa legislatura, cioè una posizione di opposizione.

Non c'è dubbio però che desta meraviglia il comportamento e il voto manifestato da Gruppi parlamentari e da singoli parlamentari - che, di fatto, appartengono alla maggioranza - che, pur di fare uno sgarbo e pur di bloccare qualsiasi iniziativa di questo Governo, hanno inteso aggregarsi o, meglio ancora, fare la ruota di scorta al Partito Democratico, pur di mettere in difficoltà il Governo su un documento - lasciatemelo dire - che nulla ha a che vedere con gli altri che saranno predisposti in futuro.

Il documento, certamente, sarà poi portato all'esame dell'Aula perché si tratta di un documento che, in fondo, poteva essere indirizzato attraverso un ordine del giorno. Ma si è voluto manifestare, oggi, da parte di un Gruppo parlamentare, il PDL, un atteggiamento che ormai è palese da diversi giorni; nonostante la presenza in Giunta, nonostante la presenza in questo Governo, si è manifestato

soprattutto con dichiarazioni di voto che - me lo lasci dire il presidente del Gruppo parlamentare del PDL in Sicilia - non ha nulla a che vedere con quella che è l'identità del Gruppo parlamentare al quale appartiene ed al Partito al quale appartiene.

Il suo ruolo di fare seguito a quello del PD è una scelta che non so a cosa possa portare.

Certamente, oggi scriviamo una pagina che non è politica ma è di reazione ad un Governo che ha voluto cambiare le regole dei Governi precedenti; è un Governo che ha voluto mettere in campo una marcia diversa rispetto a quelle che sono state le marce dei Governi passati.

LEANZA NICOLA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il Governo non può parlare per dichiarazione di voto in maniera separata perché ha già parlato. Il Regolamento è chiaro, adesso si passerà alla votazione dell'ordine del giorno numero 188.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

Votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno numero 188

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento anche dagli onorevoli Apprendi, Di Benedetto, Donegani, Faraone, Ferrara e Galvagno, indico la votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno numero 188.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Apprendi, Bonomo, Bosco, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Corona, Cracolici, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomio, Di Guardo, Dina, Donegani, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Forzese, Galvagno, Gianni, Leanza Edoardo, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Savona, Scoma, Termine, Torregrossa, Vinciullo e Vitrano.

Votano no: Adamo, Arena, Aricò, Bufardeci, Cimino, Colianni, Cristaudo, Currenti, D'Antoni, De Luca, Di Mauro, Federico, Gentile, Greco, Incardona, Leanza Nicola, Lentini, Marinese, Marrocco, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Pogliese, Romano, Scammacca e Scilla.

Sono in congedo: Ammatuna, Barbagallo, Buzzanca, D'Agostino e Rinaldi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	72
Votanti	71
Maggioranza	36

Favorevoli 44
Contrari 27

(L'Assemblea approva)

Gli ordini del giorno numeri 190 e 191 sono, pertanto, preclusi.

Comunico che martedì, 17 novembre 2009, alle ore 16.00, è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per stabilire la calendarizzazione della sessione di bilancio.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 17 novembre 2009, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alla posizione dell'attuale assessore alla Presidenza circa i suoi rapporti con le società già concessionarie per la realizzazione dei termovalorizzatori.

III - Discussione dei disegni di legge:

1) «Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2008.» (n. 447);

2) «Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2009.» (n. 446).

La seduta è tolta alle ore 21.07

DAL SERVIZIO RESOCONTI
il Direttore
Dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «BILANCIO»**

ADAMO. - «All'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

si è appreso dalla stampa che la fondazione Banco di Sicilia avrebbe deliberato di voler sottoscrivere l'aumento di capitale di Unicredit con un impegno dell'ordine di 15 milioni di euro in contanti;

dal bilancio 2007 pubblicato, il totale attivo di 443 milioni di euro era così ripartito: 202 milioni Unicredit immobilizzato (44%), 171 milioni Unicredit non immobilizzato (39%), 39 milioni obbligazionario immobilizzato (9%), 3 milioni altre partecipazioni immobilizzate (1%), 25 milioni altre attività, compresi immobili (6%);

al 31 dicembre 2007 il valore di mercato dell'attivo ammontava a 524 milioni di euro e la percentuale investita in azioni Unicredit era dell'85%;

il prezzo medio di carico era di 4,07 per le azioni Unicredit immobilizzate e 5,75 per quelle non immobilizzate;

ipotizzando che non siano intervenute variazioni nella posizione in Unicredit, si evidenzia una minusvalenza di oltre 230 milioni di euro sulla base del prezzo di mercato di 1,80 degli ultimi giorni;

le uniche risorse impegnabili da parte della fondazione BdS sono rappresentate dal portafoglio obbligazionario immobilizzato, costituito, a fine 2007, per il 10% in titoli di Stato, il 5% in titoli bancari, (Lehman Brothers, Morgan, Stanley) che sono andati molto male, il rimanente in titoli bancari Unicredit, Capitalia, Banco di Sicilia e Commerzbank, anch'essi colpiti da una perdita non inferiore -3%;

consegue che, a valori di mercato odierni, la fondazione registrerebbe una riduzione dell'attivo da 524 milioni ad 208 milioni; il patrimonio netto sarebbe sceso dai 499 milioni del 2007 (419 contabili) ad appena 229 milioni;

pertanto, per sottoscrivere la propria quota di aumento di capitale Unicredit di 15 milioni, la fondazione BdS dovrebbe vendere, con un'ulteriore grave perdita, quasi tutte le quote di patrimonio obbligazionario immobilizzato, nonché le altre attività non liquide, ad eccezione degli immobili. Ne risulterebbe che quasi l'intero patrimonio della fondazione (circa il 93-95%) risulterebbe investito in Unicredit con la conseguenza che, oltre all'elevatissima concentrazione del rischio su un unico soggetto, prospetticamente per la propria attività istituzionale, dovrebbe intaccare le riserve o ridimensionare drasticamente i propri programmi;

per sapere se l'Assessore per il bilancio e le finanze sia a conoscenza di tale situazione e se, in merito, nell'ambito dei propri poteri, intenda assumere iniziative formali». (229)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 229, a firma dell'onorevole Adamo, si rappresenta che la l.r. n. 19/2008, art. 2, comma 6, dispone che "Il Presidente della Regione, avvalendosi del Dipartimento regionale bilancio e tesoro - Ragioneria generale della Regione -, esercita tutte le attribuzioni relative alla costituzione di società da parte della Regione nonché i diritti inerenti alla qualità di socio".

Di conseguenza, nessuna attività riguardante gli Enti viene ascritta alla Ragioneria generale della Regione, che - ribadisce - ha l'esclusiva funzione di supporto al Presidente della Regione nell'esercizio dei diritti dell'azionista nelle società di partecipazione regionale.

Per quel che concerne la Fondazione Banco di Sicilia, a parte il fatto che essa non può essere annoverata tra gli Enti regionali, giova rammentare che deriva dal Banco di Sicilia - ex Istituto di credito di diritto pubblico - nell'ambito di attuazione dell'operazione di ristrutturazione effettuata ai sensi della L. 30/07/1990, n. 218 e del D.L.vo di attuazione 20/11/1990, n. 356 ed incorpora la Fondazione Cassa Centrale di Risparmio V.E. per le province siciliane.

La Fondazione è persona giuridica privata senza fine di lucro, dotata di piena autonomia statutaria e gestionale, il cui statuto prevede la vigilanza a cura del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Al Presidente della Regione siciliana spetta esclusivamente la designazione di n. 4 componenti di uno degli organi della Fondazione quale il Consiglio Superiore, composto di 23 membri, espressione di variegate personalità pubbliche e private.

Per quanto sopra si ritiene di non poter fornire alcuna informazione di dettaglio in merito alla eventuale attività gestionale inerente lo smobilizzo di azioni Unicredit da parte della Fondazione Banco di Sicilia.

Si rimane in ogni caso a disposizione per eventuali ed ulteriori chiarimenti.

L'Assessore
(on. Roberto Di Mauro)

ARICÒ. - «*Al Presidente della Regione, premesso che:*

in data 3 febbraio 2009 a mezzo lettera protocollo 104/2009, il sottoscritto interrogante richiedeva all'Assessore per il bilancio e le finanze ed al presidente della società Patrimonio Immobiliare (SPI) s.p.a, con sede presso lo stesso Assessorato Bilancio e finanze, un elenco dei beni immobili di proprietà della SPI, già di pertinenza della Regione siciliana, corredato di indirizzo, data di acquisizione e del valore commerciale e catastale, necessario per l'esercizio delle prerogative di deputato regionale del sottoscritto medesimo;

a distanza di oltre un mese dalla data della lettera, non essendo pervenuta nessuna risposta, il sottoscritto deputato regionale si metteva in contatto con l'allora Presidente della società Patrimonio Immobiliare, per il quale lo rimandava all'Assessorato Bilancio e finanze in quanto lo stesso non espletava più le relative funzioni a causa della scadenza dell'incarico e della chiusura degli uffici, con conseguente scollegamento delle utenze telefoniche;

a seguito di questo colloquio, lo scrivente si metteva personalmente in contatto con l'allora Capo di Gabinetto dell'Assessore per il bilancio e le finanze, oggi dirigente generale del Dipartimento finanze, ing. Salvatore Giglione, che assicurava l'imminente invio di un dischetto contenente i dati richiesti dal sottoscritto;

trascorsi infruttuosamente altri due mesi dal colloquio con l'ing. Giglione, in data 15 maggio u.s., lo scrivente contattava ulteriormente l'ing. Giglione per sollecitare l'invio dei dati richiesti;

in data 18 maggio u.s., veniva consegnato al sottoscritto un dischetto che, presumibilmente, conteneva le informazioni richieste ormai da diversi mesi;

un'attenta analisi del contenuto del dischetto evidenziava un elenco generico delle proprietà immobiliari in oggetto, mancante di indirizzi, date di acquisizione, valori catastali ed immobiliari, e contenente soltanto un valore globale approssimativo dei beni, in barba ad ogni elementare criterio di trasparenza degli atti amministrativi;

in data 22 maggio u.s., il sottoscritto interrogante restituiva il dischetto al dirigente generale del Dipartimento finanze con una lettera con cui ribadiva la richiesta iniziale, formulata quattro mesi addietro, di avere un elenco dei beni immobili di proprietà della SPI corredato di indirizzi, data di acquisizione, valore catastale e commerciale;

alla data odierna, nessuna risposta è pervenuta al sottoscritto in merito all'evasione della richiesta, ovvero in merito all'esistenza di questi dati e alle motivazioni di un ritardo intollerabile dinanzi alla richiesta di un deputato regionale nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere per disporre che gli uffici dell'Assessorato Bilancio e finanze forniscano l'elenco dei beni immobili di proprietà della SPI, corredato di indirizzi, data di acquisizione, valore catastale e commerciale;

quali siano i motivi che hanno indotto i dirigenti dell'Assessorato Bilancio e finanze alla mancata evasione della richiesta di un deputato regionale, che attende da oltre quattro mesi la consegna dell'elenco, in considerazione del fatto che la società Patrimonio Immobiliare s.p.a. ha come compiti istituzionali la gestione del patrimonio immobiliare della Regione siciliana e la sua valorizzazione;

quali interventi intenda assumere per garantire l'accesso agli atti ed ai documenti per i soggetti aventi diritto, come per esempio i deputati regionali nell'esercizio delle proprie funzioni, da parte degli uffici dell'Assessorato Bilancio e finanze e dei dipartimenti collegati;

quali iniziative intenda intraprendere per valorizzare la società Patrimonio Immobiliare, stante che da tempo la stessa si trova in condizione di non poter operare, essendo priva di una dirigenza, di un ufficio e dei mezzi e del personale indispensabili per poter operare». (605)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 605, a firma dell'onorevole Aricò, si trasmette l'elenco dei beni del patrimonio della Regione già passati e da passare in consegna alla Sicilia Patrimonio Immobiliare S.p.A. (SPI S.p.A.).

In particolare l'elenco consta dei seguenti allegati:

Allegato "A" – n. 163 fabbricati già consegnati;

Allegato "B" – n. 1284 terreni/boschi/cave già consegnati;

Allegato "C" – n. 358 fabbricati da consegnare per la gestione;

Allegato "D" – n. 360 terreni/boschi/cave da consegnare per la gestione.

I suddetti allegati contengono la mera elencazione dei cespiti, provvista degli indirizzi e dei singoli valori (stimati dal partner privato PSP S.c.r.l.), del Dipartimento referente e della data di acquisizione della SPI S.p.A., ma carente dei valori catastali comunque presenti nel censimento informatizzato del patrimonio immobiliare e comunque disponibili su richiesta per singoli cespiti ma che per evidenti ragioni non è possibile includere nei suddetti allegati.

Per quanto attiene i valori stimati dei beni, oltre ad evidenziare che sono valori di inventario e non stime puntuali, corre l'obbligo evidenziare che alla luce del decreto interministeriale 18 aprile 2002 ed in particolare dei nuovi criteri di valutazione degli elementi patrimoniali e demaniali

è stato necessario dare al partner privato PSP S.c.r.l. nuove indicazioni sia in relazione alla nuova classificazione che deve essere conformizzata a quella riportata dal SEC' 95 sia in relazione alla appartenenza dei beni patrimoniali alle "attività non finanziarie prodotte e non prodotte", quale risulta dall'allegato 1 del suddetto decreto interministeriale, e pertanto si è reso necessario modificare il sistema informativo del censimento per adeguarlo ai nuovi criteri di classificazione e valutazione e renderlo interagibile con il property ed il facility di cui la SPI S.p.A. Si deve occupare in relazione al contratto (CS2) stipulato con questa Amministrazione.

Inoltre si precisa che i valori così stimati, prima che i beni vengano inseriti in un qualsiasi processo di valorizzazione, vengono congruiti dall'Agenzia del Territorio che come noto gestisce l'Osservatorio del mercato immobiliare (le cui quotazioni sono utilizzate nell'ambito del processo stimale) e costituisce quindi la massima autorità tecnica competente al rilascio di tali pareri.

Per quanto riguarda l'operatività, effettivamente la SPI S.p.A. ha avuto delle difficoltà correlate a varie circostanze ostative che si ritengono superate e quindi, ultimato il corso di formazione del nuovo software relativo al censimento informatizzato comprensivo del property ed il facility e completati gli ultimi passaggi dei beni regionali, la società (già a regime ed avviata su modalità organizzative e know-how idonei a svolgere qualunque tipologia di attività gestionale sul patrimonio immobiliare) è pronta a consolidare il suo ruolo quale principale strumento della Regione per la gestione, razionalizzazione dei servizi e valorizzazione del patrimonio immobiliare che la norma di riferimento le ha affidato.

Si comunica infine che la sede legale della SPI S.p.A. si trova in Via Notarbartolo, 17 e invece la sede operativa trovasi in via Thaon De Revel ai nn. 18-20.

Si rimane a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti».

L'Assessore
(on. Roberto Di Mauro)

Risposta scritta ad interrogazione - Rubrica «PRESIDENZA»

MATTARELLA. - «Al Presidente della Regione, premesso che:

il 25 maggio 2009 è stata depositata la sentenza con la quale il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana - riformando la sentenza di primo grado del TAR di Palermo - ha accolto il ricorso a suo tempo proposto da 79 funzionari direttivi dipendenti regionali per ottenere l'emanazione, da parte della Giunta regionale, degli atti di indirizzo e di impulso per l'ARAN Sicilia per la definizione, mediante contrattazione collettiva, dell'area autonoma della vicedirigenza, prevista dall'art. 17 bis del d. lgs. n. 165 del 2001, all'interno dell'Amministrazione regionale;

con tale sentenza (n. 488 del 2009), il CGA ha ritenuto che il rinvio dinamico al d. lgs. n. 29 del 1993, contenuto nell'art. 1, comma 2, della l.r. n. 10 del 2000, proprio per il suo palese carattere 'mobile', deve intendersi esteso al testo unico del pubblico impiego introdotto con il d. lgs. n. 165 del 2001 (nonché alle relative successive modifiche ed integrazioni di cui alla l. n. 145 del 2002), che ha recepito nel proprio ambito, e parzialmente modificato, le disposizioni del d. lgs. n. 29 del 1993;

il CGA ha precisato che la sua lettura interpretativa - che conduce, sul piano sostanziale, ad una piena assimilazione tra la normativa statale e quella regionale, nel settore della vicedirigenza - non scalfisce la potestà legislativa della Regione siciliana, perché tale identità di disciplina non è

imposta dalla normativa statale, ma avviene sulla base di una scelta autonoma della Regione, compiuta, preventivamente, attraverso la tecnica del rinvio dinamico alla legislazione nazionale, non modificata poi da alcuna espressa disciplina regionale di contenuto diverso;

conseguentemente per il CGA, attraverso il rinvio dinamico contenuto nella l.r. n. 10 del 2000, risultano recepite nella Regione siciliana, senza necessità di ulteriori atti normativi, tutte le previsioni statali in materia di vicedirigenza, realizzandosi, "in modo automatico", i contenuti della disciplina dell'art. 17 bis introdotto dalla l. n. 145 del 2002 tra le disposizioni del d. lgs. n. 165 del 2001:

- istituzione della vicedirigenza;
- individuazione dei beneficiari dell'automatismo;
- previsione della possibilità della delega di funzioni dirigenziali e dei relativi limiti e procedure, rinviandosi per il resto, e soprattutto per il trattamento economico, alla contrattazione collettiva di comparto;

con specifico riferimento all'individuazione dei beneficiari della nuova disciplina della vicedirigenza, il CGA - rilevato che l'art. 17 bis è riferito a categorie non considerate dalla legislazione regionale - ha ritenuto possibile l'utilizzazione dei precedenti provvedimenti di 'equiparazione' adottati ai fini della mobilità intercompartimentale dei dipendenti pubblici;

considerato che la sentenza del CGA è definitiva e deve essere eseguita dall'Amministrazione regionale entro 30 giorni, essendo già stata prevista, in caso di inadempimento, la nomina, da parte dello stesso organo giudiziario, di un commissario ad acta;

per sapere:

se la Giunta regionale abbia già emanato i necessari atti di indirizzo ed impulso per l'ARAN Sicilia;

in particolare, quale trattamento economico, compatibile con i limiti di bilancio, sia stato determinato per la vicedirigenza;

se, ad integrazione di quanto già previsto dall'art. 17 bis, si sia ritenuto di delineare in modo puntuale l'ambito soggettivo di estensione dell'area della vicedirigenza;

se sia stata effettuata una ricognizione circa il numero dei funzionari direttivi tra i dipendenti regionali, che dovrebbero essere inquadrati nell'area della vicedirigenza». (613)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione n. 613, a firma dell'onorevole Mattarella, si premette che la vice diligenza è prevista dall'art. 17 bis del D.l.g.vo n. 165/2001, e che tuttavia non è stata costituita nell'Ordinamento statale, né in altre Amministrazioni regionali.

Si comunica che la Giunta regionale, con deliberazione 212 del 27.06.2009, ha preso atto della decisione del Consiglio di Giustizia Amministrativa n. 488/2009 ed ha approvato la relazione del Dipartimento regionale del Personale n. 113765 del 26.06.2009. Tale deliberazione costituisce atto di indirizzo per l'ARAN Sicilia, la quale, conseguentemente, dovrà avviare le consultazioni.

In particolare, nella predetta relazione si evidenzia che l'istituzione di una separata area della vice dirigenza dell'Amministrazione Regionale quale comparto di contrattazione si inserisce necessariamente nel quadro di una generale riorganizzazione dell'apparato burocratico della Regione, da effettuare ai sensi della l.r. 19/2008, e che deve avvenire parallelamente al superamento della fase transitoria della terza fascia dirigenziale.

Inoltre, in tale relazione, si sottolinea che in sede di contrattazione collettiva debbono essere individuati i contenuti delle attività lavorative, il numero e le competenze specifiche dei vice

dirigenti (tra le quali dovranno rientrare le funzioni di sostituzione del dirigente), le funzioni dirigenziali delegabili al vice dirigente, i requisiti per l'accesso alla vice dirigenza e i titoli di studio che si riterranno necessari.

Si rileva, altresì, che l'istituzione della vice dirigenza comporterà delle necessarie modifiche del CCRL vigente, con particolare riferimento ai profili evoluti e alle posizioni organizzative non più compatibili con la presenza di un soggetto istituzionale che si pone come figura intermedia tra i dirigenti e i funzionari direttivi.

La relazione del Dipartimento del Personale, a cui rinvia la delibera di Giunta, e che costituisce della stessa parte integrante, indica le risorse finanziarie da accantonare per l'istituzione della vice dirigenza, che comunque devono tener conto dei vincoli della finanza pubblica».

L'Assessore
(avv. Gaetano Armao)